



Comune NEVIANO DEGLI ARDUINI

Provincia PARMA

Committente SEB Società Elettrica Bertonico S.r.l.

Oggetto Domanda di Autorizzazione Unica alla
realizzazione e all'esercizio di un impianto
idroelettrico sul T. Enza denominato
"Cedogno" in Comune di Neviano degli
Arduini, località Cedogno (PR):
**DOCUMENTO DI VALSAT (art. 18 della
L.R. 24/2017)**

Data 12 dicembre 2023

Responsabile Dott. Ing. Laura Pezzoni

F.to digitalmente ex art. 24 D.Lgs. 82/05

Referente Geom. Chiara Clerici

Operatori Dott. Ing. Paolo Grossi

Direttore Tecnico Dott. Ing. Laura Pezzoni



Con la collaborazione del dott.ssa biologa Giovanna Fontana

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	INTRODUZIONE.....	5
2.1	Oggetto della valutazione.....	5
2.2	Riferimenti normativi/linee guida	5
2.3	Fonti consultate	5
3	IL PROGETTO IN VARIANTE	6
3.1	Ubicazione dell'impianto	6
3.2	L'impianto in progetto	8
3.3	L'area oggetto di variante	13
3.4	Fattori di attenzione ambientale	18
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO PER LA VARIANTE.....	20
4.1	Strumenti urbanistici comunali vigenti	20
4.2	PTCP di Parma	31
4.3	PTPR dell'Emilia Romagna	41
4.4	PAI.....	44
5	CONSISTENZA DELLA VARIANTE.....	50
5.1	Motivazioni della variante.....	50
5.2	Le modifiche agli elaborati di PSC	50
5.3	Le modifiche agli elaborati di POC e RUE.....	52
5.4	Potenziati effetti attesi	54
5.5	Esame delle alternative.....	56
5.5.1	Alternative di ubicazione	56
5.5.2	Alternative progettuali	56
5.5.3	Alternativa zero.....	56
6	VALUTAZIONE	57
6.1	Coerenza interna con obiettivi di sostenibilità di PSC	57
6.2	Coerenza con obiettivi di sostenibilità di piani e programmi sovraordinati.....	57
6.2.1	Agenda 2030	57
6.2.2	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	58
6.2.3	Il Piano Energetico Regionale 2030.....	58
6.3	Mitigazioni e compensazioni.....	59

7	VERIFICHE.....	60
7.1	Verifica di eventuali relazioni con le reti ecologiche ed ambientali	60
7.2	Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni.....	62
7.3	Indicazioni per il monitoraggio	62

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce lo **Documento di ValSAT**, ai sensi dell'art. 18 della LR 24/2017, ai fini della valutazione ambientale e territoriale del progetto di un nuovo impianto idroelettrico in Comune di Neviano degli Arduini, località Cedogno (PR).

Il documento è predisposto a seguito della richiesta emersa in sede di conferenza dei servizi, da parte della Provincia di Parma.

La VALutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale di piani e programmi è lo strumento che tende a garantire che gli effetti delle scelte di piani e programmi risultino sostenibili per l'ambiente ed il territorio sui quali tali effetti ricadono.

La Regione Emilia Romagna introduce la ValSAT già nel 2000 con la LR 20/2000, anticipando lo spirito della direttiva europea 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, in seguito recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale.

Con la Legge Regionale n.24 del 2017 conferma necessità ed importanza della ValSAT - Capo III Sostenibilità ambientale e territoriale dei piani - Art. 18 Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), specificandone il fine, gli elaborati da produrre nel percorso e fornendo indicazioni metodologiche e di contenuto; inoltre definisce gli strumenti per la partecipazione del pubblico.

2 INTRODUZIONE

2.1 Oggetto della valutazione

In esame ai fini della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, è il progetto "Impianto idroelettrico sul Torrente Enza denominato "Cedogno" in Comune di Neviano degli Arduini, località Cedogno (PR), in variante al piano urbanistico comunale.

Il progetto, in quanto in elenco di cui all'allegato IV alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i e all'allegato B.2 della L.R. 4/2018 è assoggettato a procedura di VIA ai sensi dell'art. 4 della L.R. 4/2018; è assoggettato a procedura di screening di VINCA in quanto ricadente a confine del seguente sito della Rete Natura 2000: **ZSC IT4030013 denominato "Fiume Enza da La Mora a Compiano"**.

2.2 Riferimenti normativi/linee guida

Il presente rapporto è redatto con riferimento agli articoli Capo III - Sostenibilità ambientale e territoriale dei piani della LR 24/2017:

Art. 18 - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat)

Art. 19 - Principi di integrazione e non duplicazione della valutazione

Art. 30 - Strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni e piani intercomunali

Ai fini della valutazione si è tenuto conto, inoltre, di quanto indicato agli artt.

Art. 20 - Misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale

Art. 21 - Dotazioni ecologiche e ambientali

Riferimento quadro sono le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento e dei rispettivi allegati:

Dir. 2001/42/CE – Allegato II

D. Lgs 104/2017 correttivo ed integrativo al D.Lgs 152/2006

2.3 Fonti consultate

SIA del progetto

Elaborati di PTCP Parma

Elaborati di PSC di Comune di Neviano degli Arduini

Elaborati della Variante

3 IL PROGETTO IN VARIANTE

3.1 Ubicazione dell'impianto

Il progetto prevede la realizzazione di una centrale idroelettrica in sponda sinistra del torrente Enza in Comune di Neviano degli Arduini, località Cedogno (Figura 1).

L'ubicazione è inquadrata nell'estratto della Carta Tecnica Regionale (CTR) alla sezione 218050. Le opere ricadono in area demaniale in fregio ai mappali 149, 177 e 171 del foglio n. 85 del Comune censuario di Neviano degli Arduini (PR).

In prossimità della localizzazione individuata è presente un manufatto trasversale sul torrente Enza (briglia) che presenta un salto idraulico sfruttabile per la produzione di energia idroelettrica.

Trattandosi di un'opera che prevede la derivazione di acque pubbliche e la successiva restituzione nel medesimo corso d'acqua, l'impianto interessa aree demaniali.

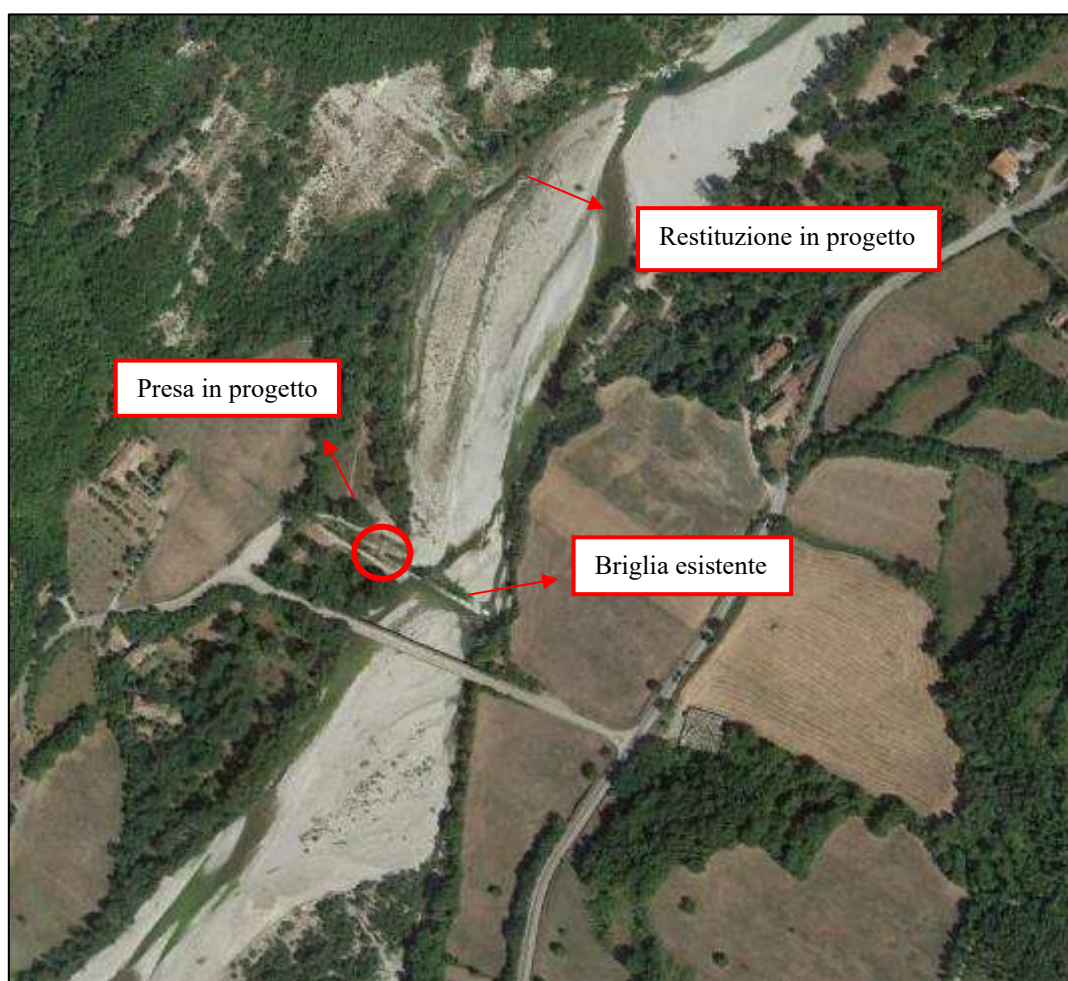
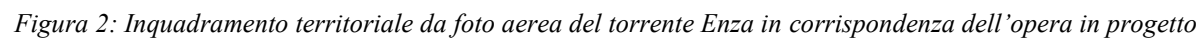


Figura 1: Inquadramento territoriale da foto aerea del torrente Enza in corrispondenza dell'opera in progetto



3.2 L'impianto in progetto

Il progetto prevede la realizzazione di una centrale idroelettrica in sponda sinistra del torrente Enza, nel Comune di Neviano degli Arduini, in Località Cedogno, dove è già presente un manufatto trasversale sul torrente Enza - briglia - che presenta un salto idraulico sfruttabile per la produzione di energia elettrica ad acqua fluente e presa laterale. La scelta di non realizzare un impianto puntuale è dettata dal fatto che realizzando la centrale qualche decina di metri più a valle si raddoppia la produzione di energia elettrica.

Il terrazzo morfologico in sponda sinistra risulta idoneo e facilmente accessibile per la realizzazione delle opere in progetto, senza interferire con l'alveo inciso del corso d'acqua. Inoltre, la morfologia del territorio, suggerisce il tracciato di un vecchio canale di restituzione appartenente ad un mulino ormai in disuso, lungo il quale il progetto pone il canale dissabbiatore e la centrale.

Nello SIA, si legge:

La soluzione progettuale proposta non modifica i naturali fenomeni idraulici del corso d'acqua, non costituisce significativo ostacolo al deflusso delle acque e non ne limita la capacità di invaso.

L'opera di derivazione ad acqua fluente prevista a fianco della briglia esistente non implicherà alcuna modifica ai livelli idrici determinati in corrispondenza della soglia stessa.

Il progetto, oltre ad essere conforme con i piani territoriali della zona, risulta tecnicamente compatibile con quanto stabilito dalla D.G.R. del 03.11.2008 n. 1793 in quanto la derivazione:

- garantisce nel tratto sotteso il mantenimento delle caratteristiche qualitative, con particolare riferimento alle caratteristiche delle qualità biotiche e morfologiche dell'ecosistema fluviale del copro idrico derivato così come presenti a monte del prelievo;*
- non prevede nuove opere di sbarramento sul corpo idrico.*

L'impianto e le opere connesse ricadono a valle all'esterno del perimetro della ZSC IT 40300013 FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO, tranne la cabina ENEL, che ricade sul perimetro, in area corrispondente ad uno spiazzo sterrato, privo di vegetazione.

Il progetto prevede l'installazione di due linee in parallelo per la produzione di energia elettrica, così da garantire la massima efficienza dell'impianto. Le due linee possono lavorare contemporaneamente o singolarmente, in caso di portate minori o manutenzione.

In figura è riportato il tracciato della linea elettrica con la posizione della cabina.



Figura 3: Inquadramento Indicazione del tracciato della linea elettrica di connessione e della cabina in riferimento ai confini della ZSC IT 40300013 potenzialmente coinvolta. fonte: viewer regionale MinERva

Le principali opere previste sono riportate nella planimetria di progetto, Tavola 02 SDP, e di seguito descritte:

- **opera di presa**, che consiste essenzialmente in un canale dissabbiatore in cemento armato a cielo aperto, ubicato sulla sponda sinistra con imbocco a monte della briglia esistente, il quale garantisce il convogliamento delle acque alla centrale elettrica dove sono collocate le due turbine; in corrispondenza dell'imbocco sono poste due paratoie necessarie in caso di pulizia del canale dissabbiatore; un sistema di paratoie è presente anche a monte del locale tecnico che ospita le turbine;
- **canale di adduzione** in terra a sezione trapezia a pelo libero (lunghezza 116 m);
- **dissabbiatore** in c.a. con sgrigliatore;
- **locale tecnico**, con un ingombro in pianta di 10,90 x 12,90 m e un'altezza fuori terra di 3,30 m, dove alloggianno le turbine, i generatori e le opere elettromeccaniche accessorie;
- **scala di risalita per i pesci**, posta in sinistra idraulica del torrente, dove verrà effettuato un foro all'interno della briglia esistente per permettere il deflusso dell'acqua, con le seguenti dimensioni: larghezza: 1,30 m, altezza: 0,60 m tali da assicurare che la scala di risalita funzioni correttamente anche in condizioni di bassi livelli idrometrici. La scala è stata dimensionata considerando che la zona di interesse è classificata come Zona Ittica C caratterizzata da "ciprinidi reofili".
- **cabina ENEL** di trasformazione secondaria fuori terra di dimensioni 12 x 2,5 m nella piazzola presente in prossimità del ponte che conduce alla località Cedogno, in sponda sinistra del torrente Enza, su terreno privato.

Il tracciato dell'elettrodotto ha una lunghezza totale di circa 795 m, di cui 685 m in cavo aereo (che sostituisce la linea attuale) e 110 m in cavo interrato e si svilupperà su viabilità pubblica esistente ed in tratti di proprietà privata su terreni ad uso seminativo e bosco ceduo.

L'opera di derivazione ad acqua fluente, prevista a fianco della briglia esistente non implica alcuna modifica ai livelli idrici determinati in corrispondenza della soglia stessa.

Il progetto, oltre ad essere conforme con i piani territoriali della zona, risulta tecnicamente compatibile con quanto stabilito dalla DGR n.1793/2008 - Direttive in materia di derivazioni d'acqua pubblica ad uso idroelettrico - in quanto la derivazione:

- garantisce nel tratto sotteso il mantenimento delle caratteristiche qualitative, con particolare riferimento alle caratteristiche delle qualità biotiche e morfologiche dell'ecosistema fluviale del copro idrico derivato così come presenti a monte del prelievo;
- non prevede nuove opere di sbarramento sul corpo idrico.

A tutela dell'incolumità pubblica e faunistica, al fine di impedire l'accesso al canale ed eliminare il possibile pericolo di caduta, le opere in progetto saranno opportunamente delimitate mediante recinzione in rete elettrosaldata zincata di colore grigio ancorata a pali di castagno infissi nel terreno con relativa fondazione in cls. Lo sviluppo in pianta delle delimitazioni previste è riportato nella Tavola 02, mentre il particolare costruttivo è riportato nella Tavola 05.

L'**area** interessata dei manufatti della centrale idroelettrica in progetto si estende su una superficie di **4.905 m²** in area demaniale (Torrente Enza). La linea di connessione elettrica della centrale, le opere si svilupperanno su viabilità pubblica esistente ed in tratti di proprietà privata su terreni ad uso seminativo e bosco ceduo.

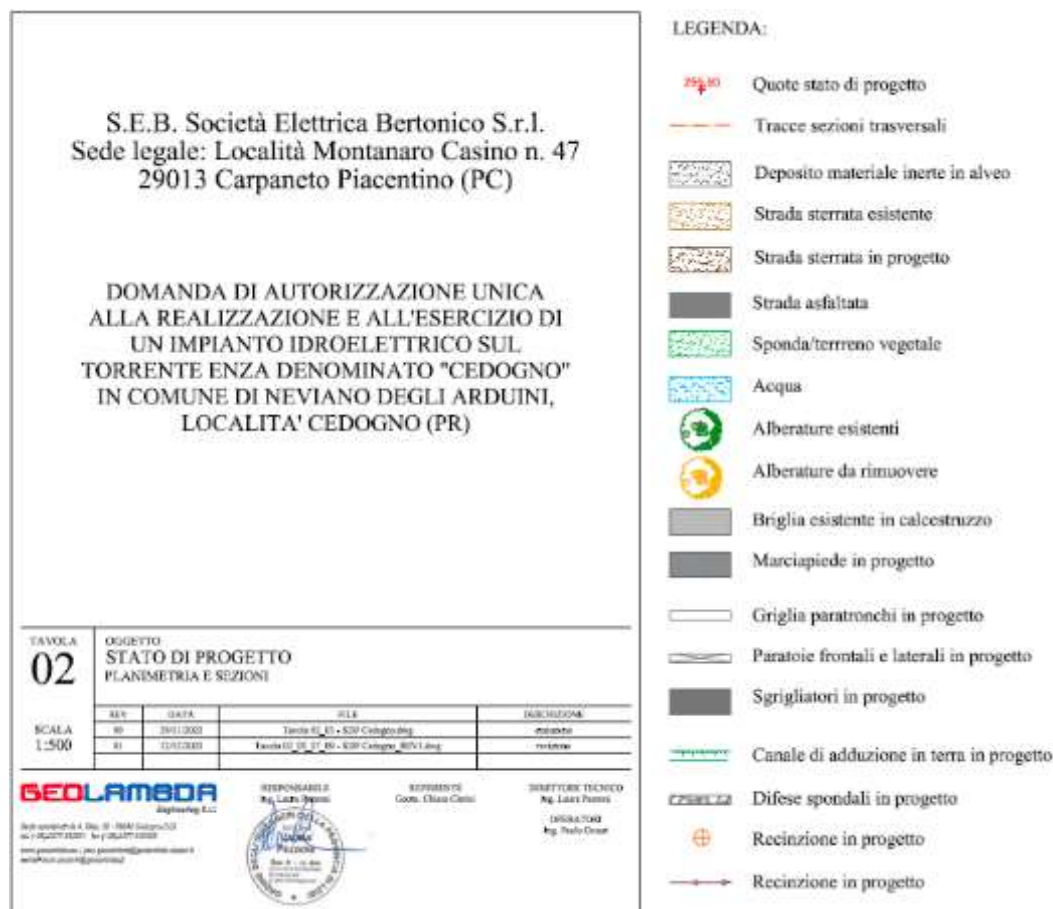
Il volume di scavo per la realizzazione del canale dissabbiatore, del locale tecnico della centrale elettrica e del canale di restituzione è quantificabile in **7.779 m³**, di cui 6.313 mc riutilizzati per la realizzazione delle arginature del canale e il parziale ricoprimento dei manufatti fuori terra in c.a.. I restanti 1.466 mc saranno riutilizzati per la sistemazione della sponda sinistra e i rispristini di cantiere.

Dati di sintesi del progetto:

- Corso d'acqua Torrente Enza
- Superficie bacino sotteso 412 Km²
- Quota acqua alla presa 258,00 m s.l.m.
- Quota acqua alla restituzione 253,80 m s.l.m.
- Salto nominale 4,20 m
- Deflusso minimo vitale (invernale) 1,06 m³/s
- Deflusso minimo vitale (estivo) 0,86 m³/s
- Portata massima derivabile 8,80 m³/s
- Portata media in alveo 6,17 m³/s
- Portata media derivabile 4,79 m³/s
- Potenza nominale 197 kW

Di seguito si riporta stralcio dell'elaborato Tavola 02 - SDP - Planimetria progetto e sezioni, rimandando agli elaborati elencati in appendice al presente modulo per dettagli e specifiche.

Tavola 02 - SDP - Stato di progetto, planimetria - stralcio (continua alla pagina seguente)



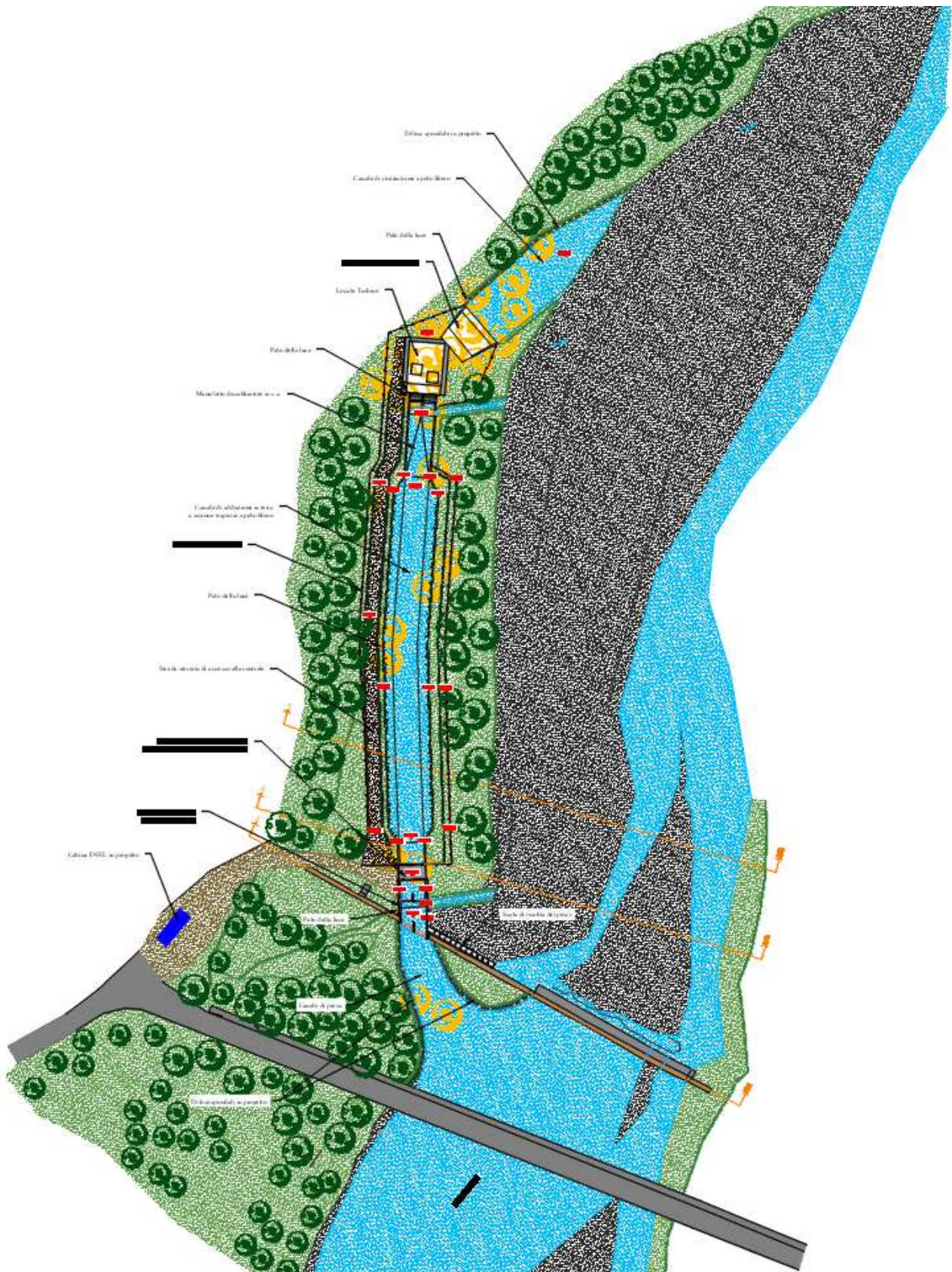


Figura 4: Inquadramento Tavola 02 - SDP - Stato di progetto, planimetria - stralcio

3.3 L'area oggetto di variante

L'**area oggetto di variante** corrisponde esclusivamente all'area impegnata dai manufatti della centrale idroelettrica in progetto, pari a circa **2.500 m²** in area demaniale, lungo il Torrente Enza. Solo la linea di connessione elettrica della centrale si sviluppa su viabilità pubblica esistente ed in tratti di proprietà privata su terreni ad uso seminativo e bosco ceduo.

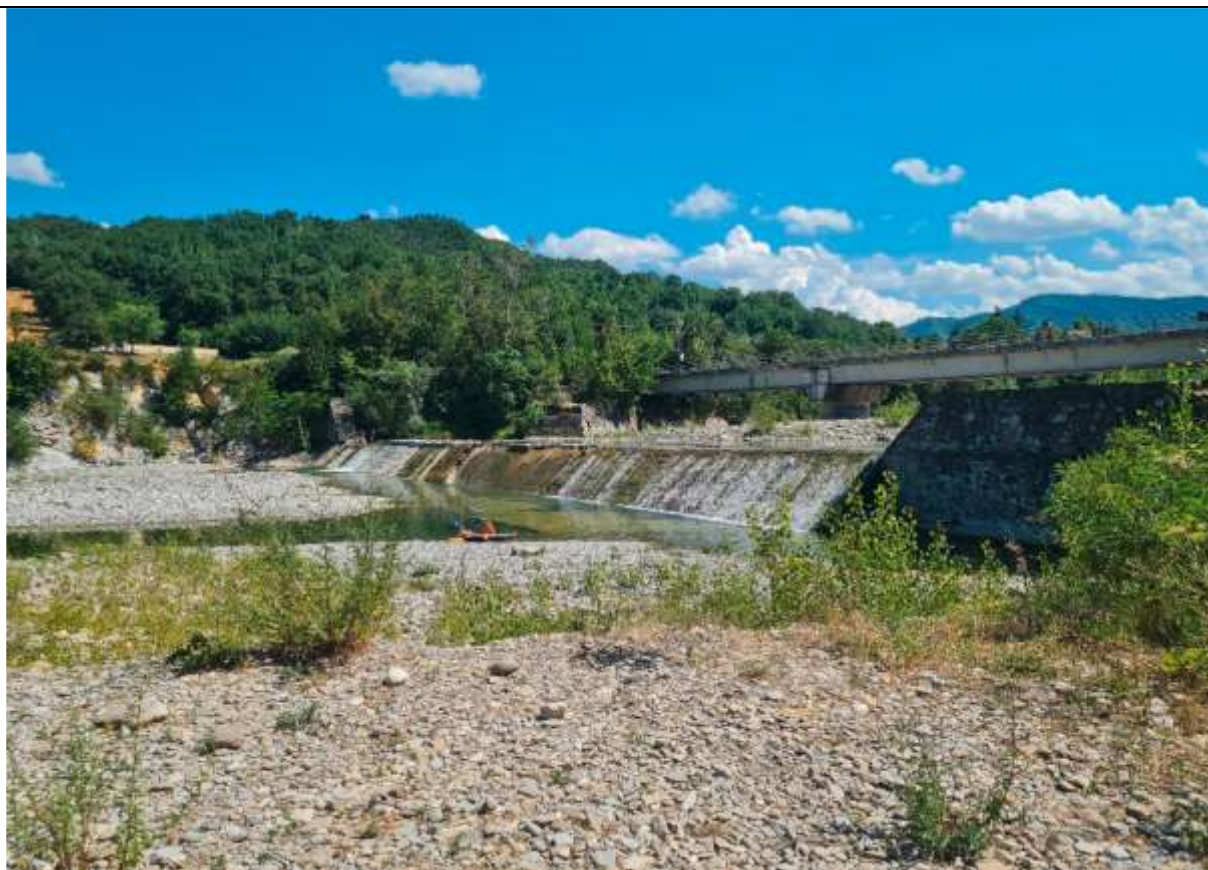
Attualmente, sull'area impegnata dall'impianto a valle della briglia, lungo la sponda sinistra si trova una formazione a bosco; il tracciato del canale di adduzione cade sulla traccia di un vecchio canale, riconoscibile per il terreno ribassato, sulla quale la vegetazione spontanea è più recente e costituita in gran parte da giovani robinie.

A monte della briglia, la superficie che sarà impegnata dal canale di presa è ridotta, impegnata da pochi alberi.

L'area occupata dalla cabina ENEL, a monte della briglia, sopra la sponda sinistra, è oggi in terra battuta, priva di vegetazione. È la sola porzione relativa al progetto che ricade dentro alla ZSC, senza interessare in alcun modo gli habitat, che si trovano a ridosso dalla sponda fluviale, ad almeno 800m in linea d'aria verso monte. Al riguardo, si rammenta che è stata avviata procedura di screening di VINCA.

L'area è **facilmente accessibile** con i mezzi da una piazzola presente in prossimità del ponte in sponda sinistra, dove viene posta anche la cabina elettrica; l'accesso all'area di progetto è diretta, ed è prevista la realizzazione di una strada sterrata per la realizzazione delle opere. La facilità di accesso agevola anche futuri interventi di manutenzione ordinaria e programmata senza interferire con viabilità esistente e paesaggio.

Di seguito si riporta documentazione fotografica dell'area interessata dall'impianto e dell'intorno.



Vista sulla briglia e sul ponte della strada comunale **dalla sponda sinistra** (dove è previsto il canale di presa) da valle



Alveo fluviale a valle della briglia esistente, **dalla sponda sinistra**



L'area **dove è previsto il canale desabbiatore**, in sponda sinistra a valle della briglia con al vegetazione da eliminare, oggetto di variante



L'area **dove è prevista la centrale**, in sponda sinistra a valle della briglia con al vegetazione da eliminare, oggetto di variante



Area ad ovest del canale dissabbiatore, vista con spalle a monte. oggetto di variante



Area per la realizzazione del locale tecnico, oggetto di variante



Area per lo scavo del canale di scarico, oggetto di variante



Punto di restituzione al Torrente Enza, in progetto, oggetto di variante



Strada di accesso all'impianto idroelettrico, dove sarà posizionata la **cabina elettrica** in progetto, a monte della briglia. oggetto di variante

3.4 Fattori di attenzione ambientale

L'area di intervento interessa parte di un bosco, con parziale taglio di alberi (PTPR/PTCP - art.10 Sistema forestale e boschivo), come si osserva dalle immagini in figura alla pagina seguente.

Al riguardo è stata attivata la procedura di autorizzazione, con compensazione ai sensi della normativa regionale in materia.

Tutto il materiale di scavo viene riutilizzato in loco per la realizzazione di una sorta di arginello a protezione dell'impianto.

L'acqua del Fiume Enza viene deviata e restituita in toto inalterata.



In color magenta lo shape relativo alla ID Boschi PTCP di Parma

Alberi da eliminare



Figura 5: PTPR/PTCP - art.10 Sistema forestale e boschivo

Fonte: [Portale minERvaD.G. Cura del Territorio e dell'Ambiente](https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/ptcp-art10-sistema-forestale-e-boschivo-1496228620109-6697)

<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/ptcp-art10-sistema-forestale-e-boschivo-1496228620109-6697>

shape: PTPR/PTCP - art.10 Sistema forestale e boschivo

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO PER LA VARIANTE

Si riportano le informazioni dallo SIA.

4.1 Strumenti urbanistici comunali vigenti

Le Varianti specifiche 2019 del Piano Strutturale del Comune (PSC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) di Neviano degli Arduini sono state approvate con deliberazione di Consiglio Comunale n.2 del 28/4/2020 e sono costruite in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e con gli altri strumenti sovraordinati.

Di seguito sono elencate le Tavole degli strumenti urbanistici comunali e i rispettivi ambiti in cui ricade la centrale idroelettrica in progetto (tracciato rosso negli inquadramenti):

- **Tavola A2 "Carta della viabilità":**
L'area in oggetto non ricade in nessuna zona rilevante ai fini della viabilità;
- **Tavola A5 "Carta del vincolo idrogeologico":**
Vincolo idrogeologico [art. 70];
- **Tavola A6 "Carta dei vincoli paesaggistici e da PTPR":**
Zone E2.2, zone di tutela degli invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua [Art. 18 PTPR];
- **Tavola A7 "Carta dei boschi":**
Sistema forestale boschivo;
- **Tavola P1.6 "Ambiti e trasformazioni territoriali":**
Ambito E4.1 – Normalmente esondabile (Fascia A) [art. 45.1];
Vincolo idrogeologico [art. 70];
Corso d'acqua pubblico [art. 71];
Sistema forestale boschivo [art. 72];
- **Tavola B1.2 "Carta dei vincoli e condizioni urbanistiche":**
Vincolo idrogeologico [art. 70];
Normalmente esondabile (Fascia A) [art. 45.1];
Sistema forestale boschivo [art. 10].

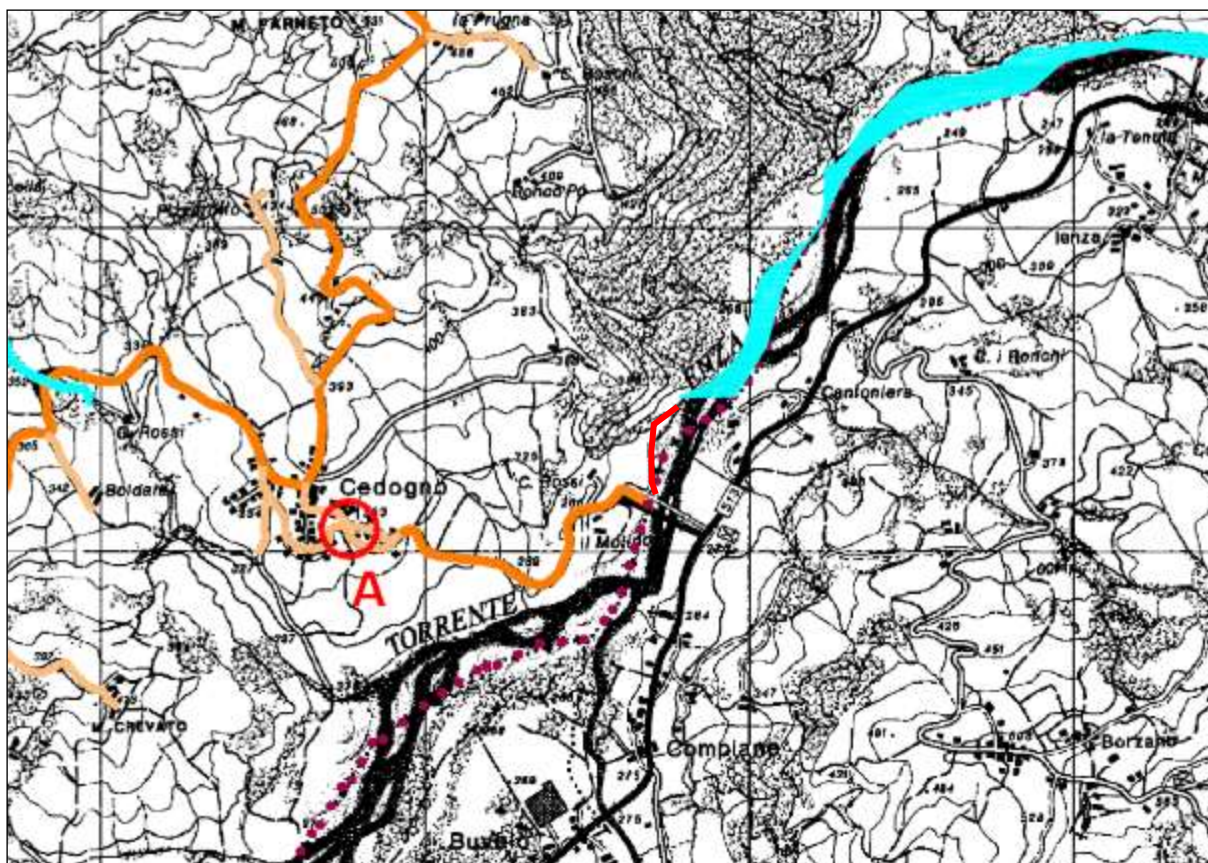


Figura 6– Tavola A2 “Carta della viabilità” della Variante generale PRG '99.

..... Confine Comune

——— Corsi d'acqua

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

——— Strada extraurbana secondaria Provinciale (rispetto 30 m)

——— Strada locale provinciale (rispetto 20 m)

——— Strada locale comunale (rispetto 20 m)

——— Strada locale vicinale (rispetto 10 m)

INSEDIAMENTI STORICI



Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane:
 (Art.32 PTPR)

A Centri abitati con zona omogenea "A":

Bv Centri abitati con zona omogenea "B di valore storico testimoniale"

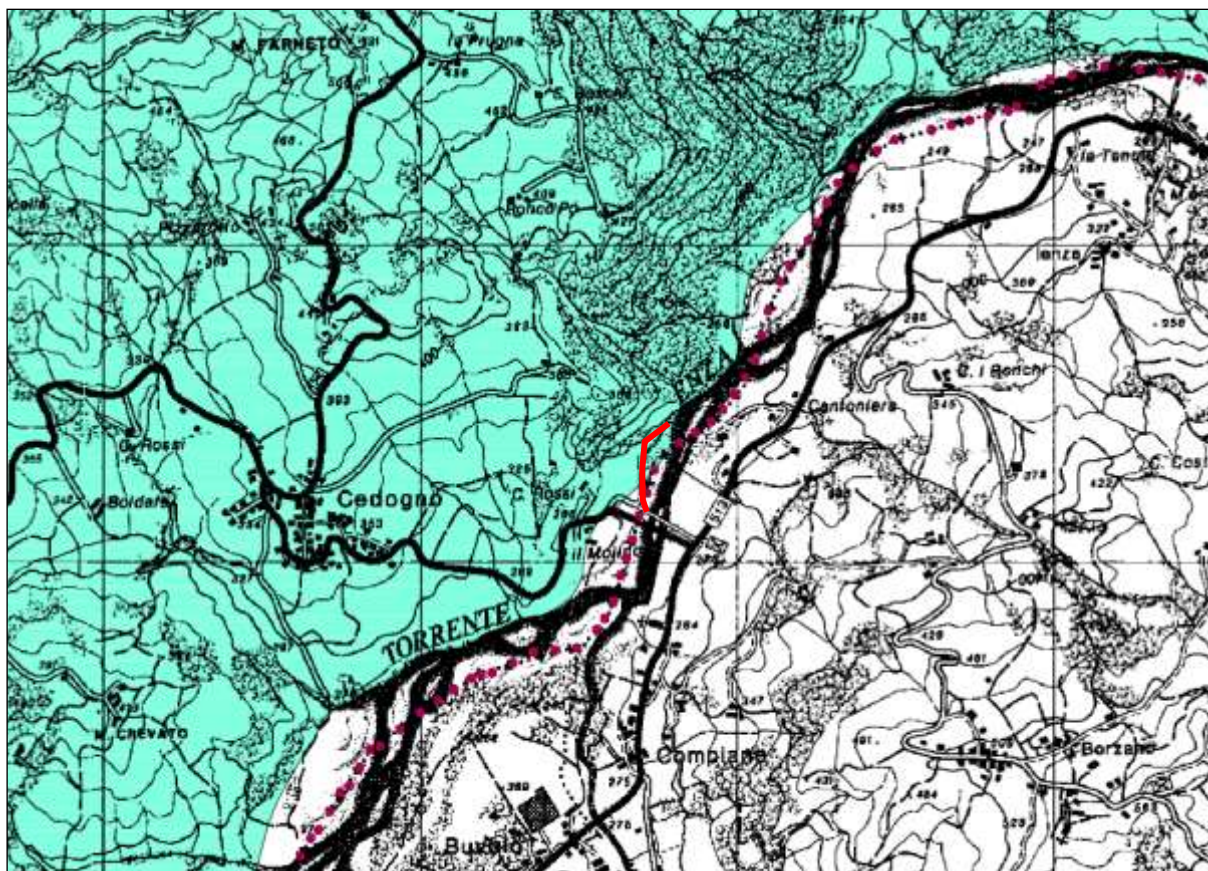
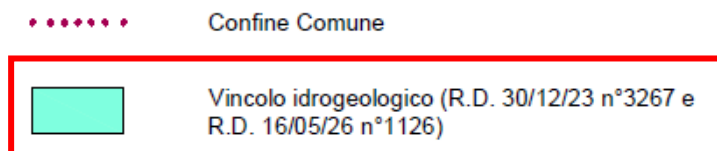


Figura 7 – Estratto Tavola A5 "Carta del vincolo idrogeologico" della Variante generale PRG '99.



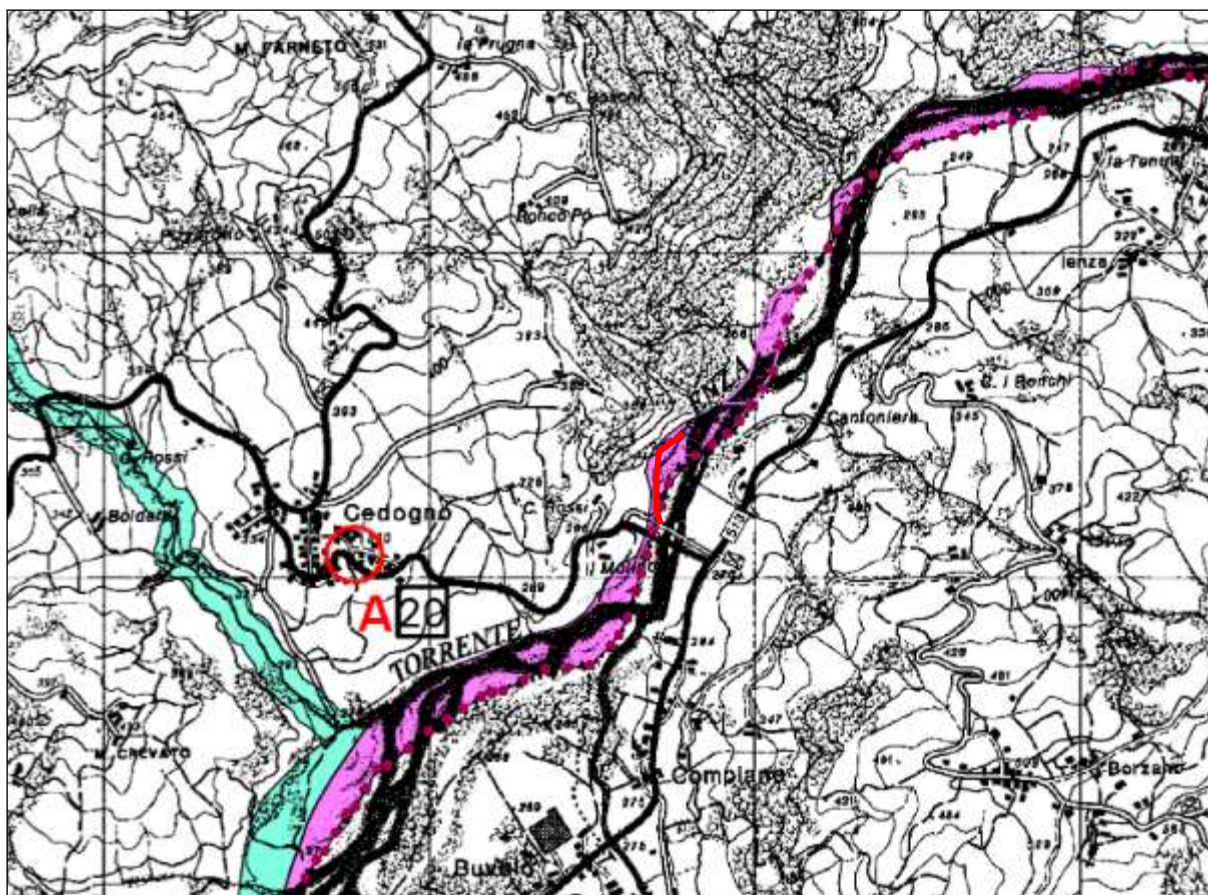
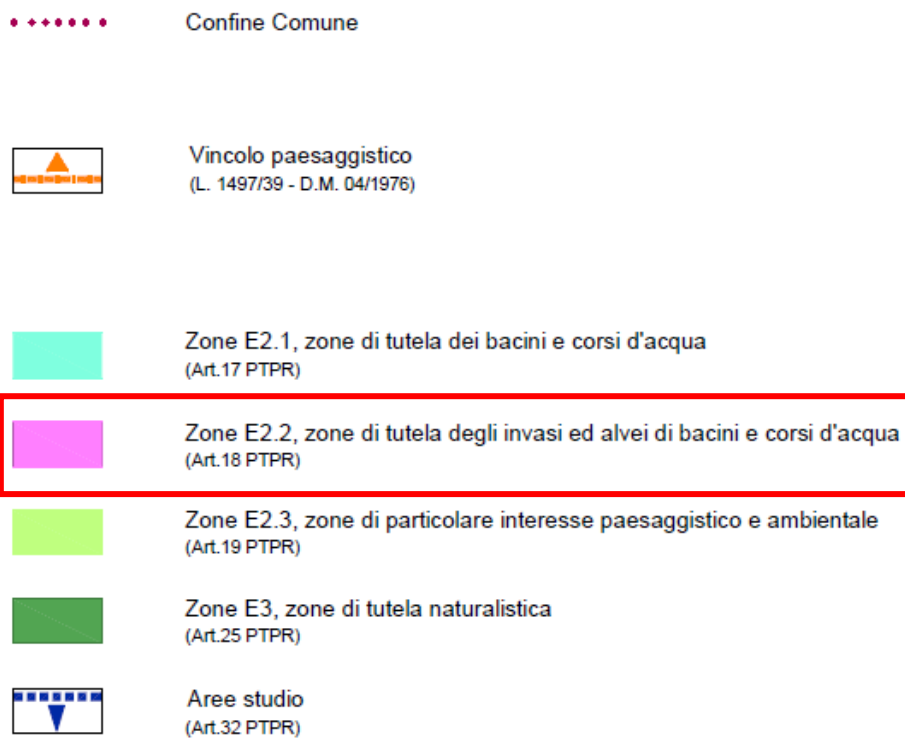


Figura 8– Estratto Tavola A6 “Carta dei vincoli paesaggistici e da PTPR” della Variante generale PRG '99.



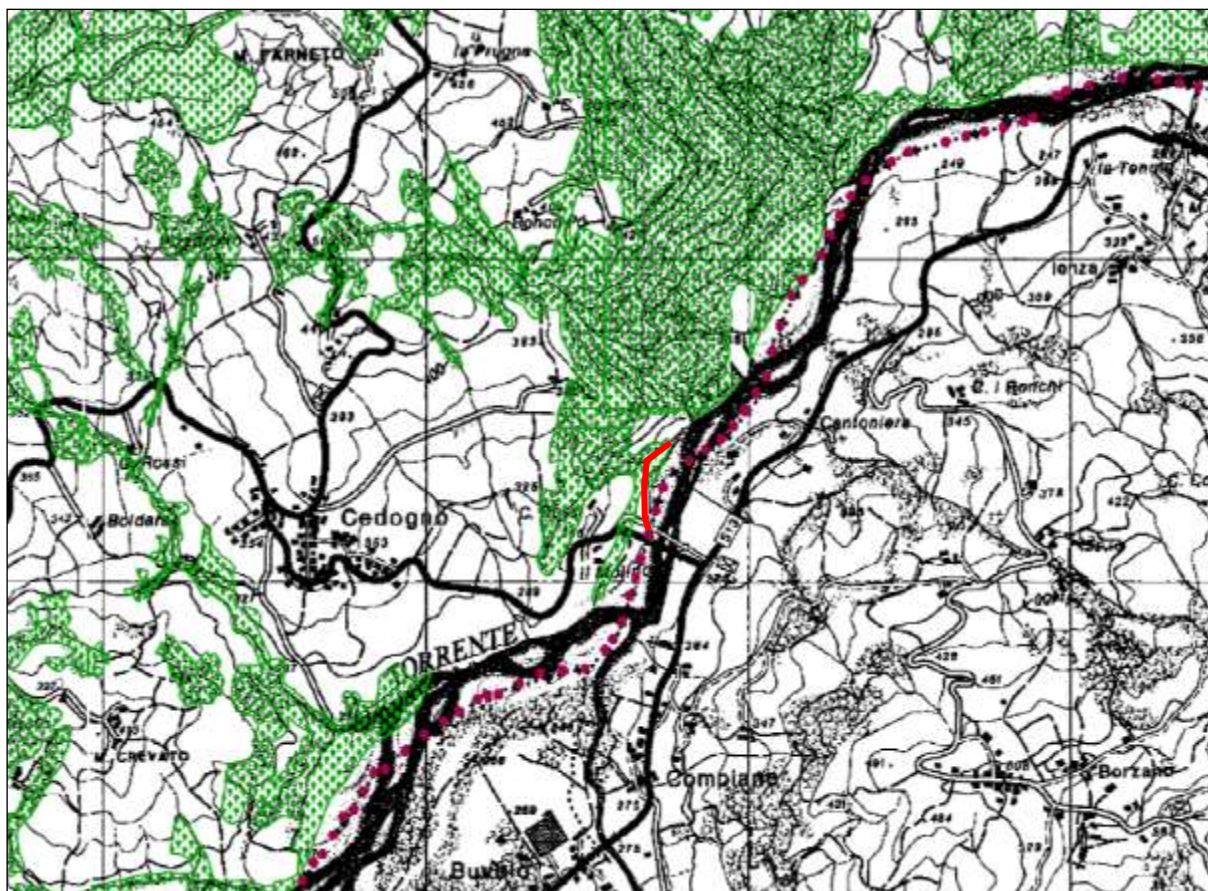
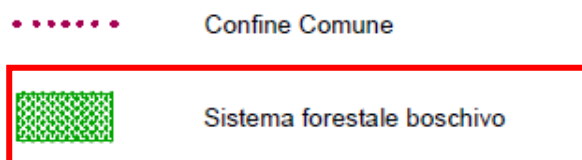


Figura 9 – Estratto Tavola A7 "Carta dei boschi" della Variante generale PRG '99.



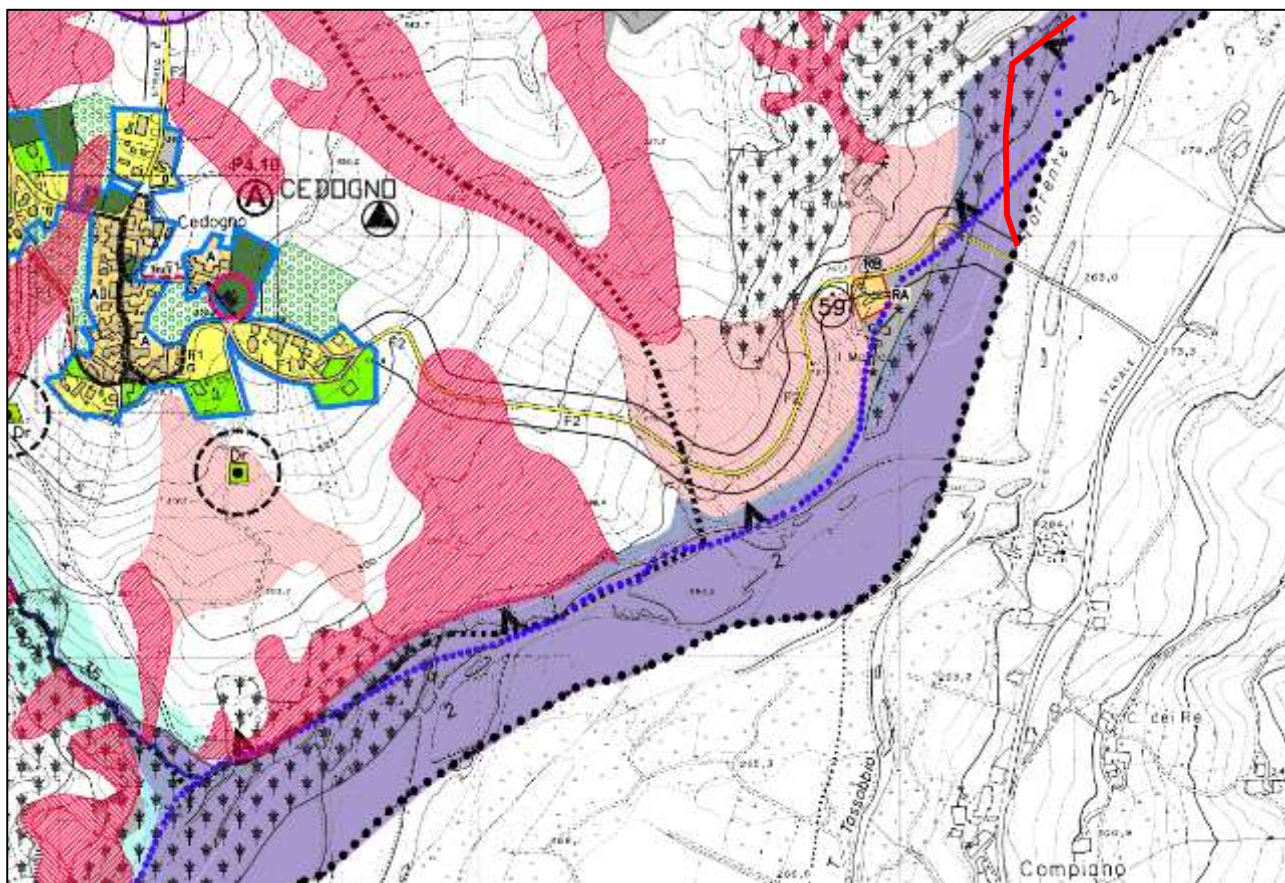


Figura 10– Estratto Tavola P1.6 “Ambiti e trasformazione territoriali” POC RUE 2009.

art. 39 Edifici con caratteristiche di Bene culturale o di Interesse storico testimoniale (art. 40, comma 12, L.R. 47/78) **connessi e non connessi** con l'esercizio dell'attività agricola (art. 40, comma 13, L.R. 47/78) con originaria funzione abitativa e non (stalle, fienili, rustici)
 n° ... Numero schede rilevamento insediamenti sparsi

art. 45.1		Ambito E4.1 - Normalmente esondabile (Fascia A)
art. 45.2		Ambito E4.2 - Esondabile (Fascia B)
art. 45.3		Ambito E4.3 - Innondabili per piena catastrofica (Fascia C)

AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MOLTO ELEVATA

art. 51 art. 75 art. 86		Ambito E5 - Frane attive (Art. 21 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n°134 del 21/12/2007)
art. 51 art. 75 art. 86		Ambito E5 - Aree soggette a decorticamento superficiale e/o soliflusso (Art. 21 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n°134 del 21/12/2007)
art. 51 art. 75 art. 86		Ambito E5 - Aree calanchive e sub-calanchive (Art. 21 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n°134 del 21/12/2007)

AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ELEVATA

art. 51
art. 75
art. 86



Ambito E6 - Frane quiescenti
 (Art. 22 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n°134 del 21/12/2007)

art. 51
art. 75
art. 86



Ambito E6 - Parti di versante inglobati in corpi di frana quiescente
 (Art. 22 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n°134 del 21/12/2007)

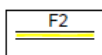
AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MODERATA

art. 53



Ambito E8 - Aree a pericolosità geomorfologica moderata
 (Art. 22bis N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n°134 del 21/12/2007)

art. 63



Strada locale comunale (rispetto 20 m)

art. 64



Aree studio - Progetti integrati di tutela (P.I.T.), recupero e valorizzazione ambientale

art. 70



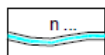
Vincolo Idrogeologico (R.D. 30/12/23 n°3267 e R.D. 16/05/26 n°1126)

art. 70



Vincolo paesaggistico (L. 1497/39 - D.M. 04/1976)

art. 71



Corso d'acqua pubblico (R.D. 25/03/1920 e successivi elenchi suppletivi):
 2) Torrente Enza, 2/5) Rio Gulghino, 34) Rio Gallinello, 35) Rio Cedogno, 36) Rio Varano, 38) Torrente Termina di Castione, 58) Torrente Parmossa, 59) Rio Toccana; (32 rio Pignone o rio Faino è fuori dal territorio Comunale di Neviano)

art. 71



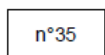
Corsi d'acqua meritevoli di tutela non interessati dal Piano
 Torrente Termina di Torre, Torrente Termina di Castione, Torrente Parmossa, Rio Gallinello, Rio Cedogno, Rio Varano, Rio Chiastra

art. 72



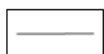
Sistema forestale boschivo

art. 73



Strada panoramica (Scurano - Ponte Bardea)

art. 63



Fascia di rispetto stradale (DPR 16/12/92 n° 495)
 (distanza variabile secondo categoria)

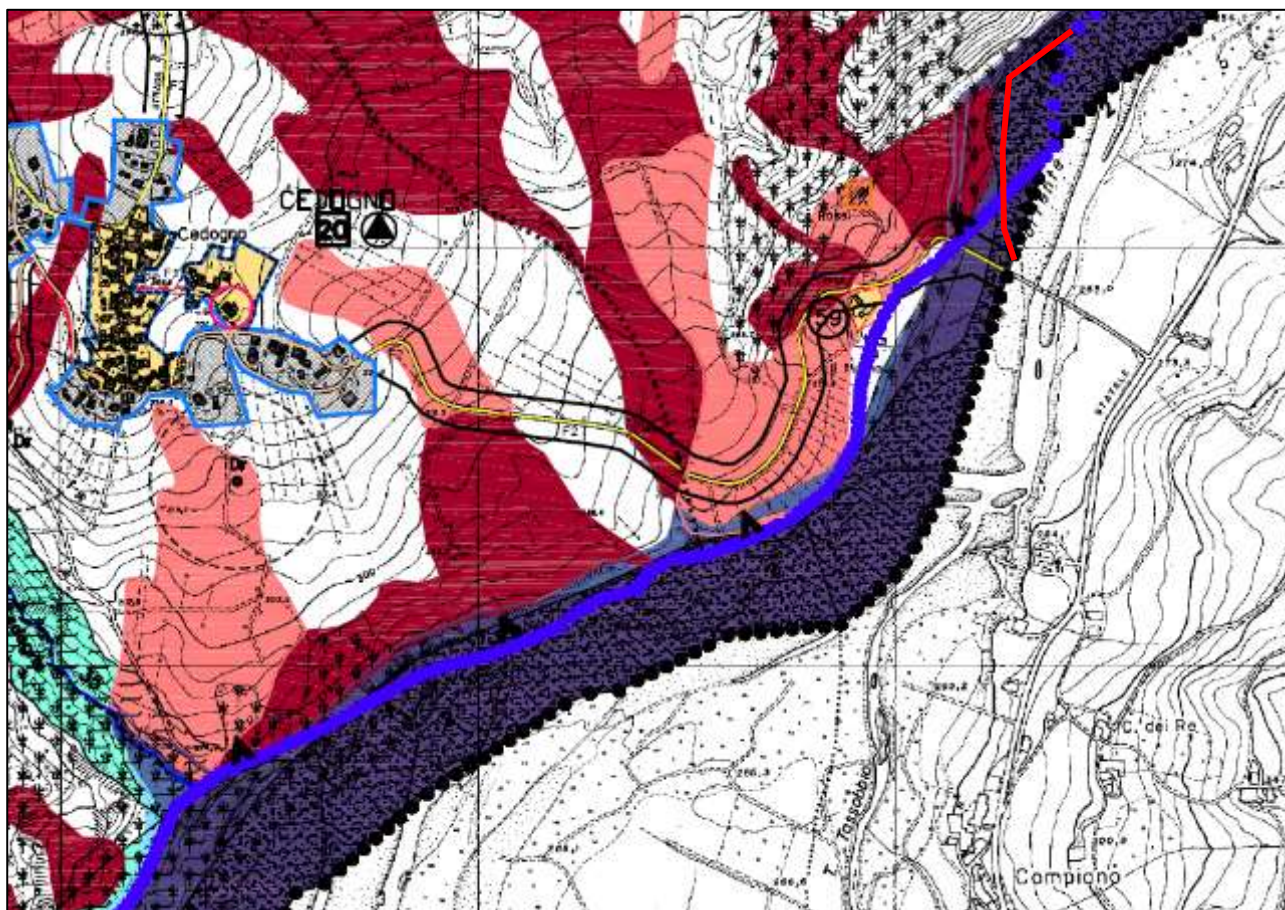


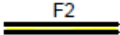
















Figura 11– Estratto Tavola B1.2 “Carta dei vincoli e condizioni urbanistiche” della Variante generale PRG '99.

	Vincolo Idrogeologico (R.D. 30/12/23 n°3267 e R.D. 16/05/26 n°1126)
	Fascia di rispetto stradale (DPR 16/12/92 n° 495) (variabile secondo categoria)
	Strada locale comunale (rispetto 20 m)

5	VINCOLI DA ANALISI IDRO-GEOLOGICHE	
		articolo PTPR di riferimento
	Normalmente esondabile (Fascia A)	
	Esondabile (Fascia B)	
	Innondabili per piena catastofica (Fascia C)	
	Frane Crollo, Attive e Calanchi	art.26-27
	Frane quiescenti	art.26-27
6	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO (PTPR)	
		articolo PTPR di riferimento
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua	art.17
	Zone di tutela degli invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua	art.18
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	art.19
	Zone di tutela naturalistica	art.25
	Sistema forestale boschivo	art.10
	Aree studio	art.32
	Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane: 7) CERETO - 8) NEVIANO - 13) BEGOZZO - 6) CASE MAZZA - 5) PROVAZZANO - 23) MIZONE - 17) ORZALE - 20) PADERNA DI SOPRA, DI SOTTO - 30) LODRIGNANO - 26) LUPAZZANO - 25) MOZZANO - 24) SIGNANO - 19) URZANO - 18) LABRICOLA - 7) CORTICONE - 10) BAZZANO, LA COSTA - 9) RIVARETO - 16) LA VILLA - 15) SCORCORO - 35) MUSSATICO - 41) VEZZANO - 45) PRADA - 42) CAMPORA - 36) SASSO - 37) MAGRIGNANO - 43) MONCHIO - 38) MEDIANO - 20) CEDOGNO - 44) CERETOLO - 46) NEDA - 50) SCURANO, MERCATO, TIZZORE - 49) SARIGNANA	art.22 - elab. i
	Corsi d'acqua meritevoli di tutela non interessati dal Piano Torrente Temina di Torre, Torrente Temina di Castione, Torrente Pamossa, Rio gallinello, Rio cedogno, Rio Varano, Rio Chiastra	art.3 - elab. m art.34
n° 35	Strada panoramica (Scurano - Ponte Bardea)	art.3 - elab. h
	EDIFICI CON CARATTERISTICHE DI BENE CULTURALE O DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE (art. 40, comma 12, L.R. 47/78) connessi e non connessi con l'esercizio dell'attività agricola (art. 40, comma 13, L.R. 47/78) con originaria funzione abitativa e non (stalle, fienili, rustici)	

Dalle Disposizioni per la Regolamentazione Urbanistica ed Ambientale contenute all'interno del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) si riportano gli estratti relativi agli ambiti individuati:

“Art.45.1 (PSC) Sub-Ambito “E4.1”, normalmente esondabili (fascia “A”)

1. Per i Sub-Ambiti “E4.1” – Aree normalmente esondabili – valgono le seguenti prescrizioni e indicazioni.

2. Sono vietate:

- a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;*
- b) l'installazione di impianti di smaltimento dei rifiuti ivi incluse le discariche di qualsiasi tipo sia pubbliche che private, il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali o di rifiuti di qualsiasi genere;*
- c) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree per una ampiezza di 10 m dal ciglio della sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente.*
- d) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo l'adeguamento degli impianti esistenti alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali;*
- e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;*
- f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere*

3. Sono consentiti:

- a) i cambi colturali;*
- b) gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;*
- c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;*
- d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;*
- e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;*
- f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizza ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;*
- g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;*
- h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero, ambientale comportanti il ritombamento di cave;*
- i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22;*
- l) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specialistici all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo;*
- m) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di ampliamenti funzionali.*

4. Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.

5. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

6. I Sub-Ambiti E4.1, sono destinate a vincolo speciale di tutela idrogeologica ai sensi dell'art.5, comma 2, lett.a), della L. 17 agosto 1942, n° 1150.

7. Nei Sub-Ambiti E4.1 sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Restauro Scientifico, Restauro e Risanamento Conservativo di tipo A-B, Demolizione senza ricostruzione, di cui agli articoli del Titolo III Capo II delle presenti norme.

8. Per quanto non specificato nel presente articolo, sono consentite le infrastrutture ed attrezzature di cui all'art.13 ("Invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua"), comma 2, del PTCP.

Art.71 (PSC) Corsi d'acqua pubblici

Per qualsiasi opere ed interventi di trasformazione del territorio relativo, a tali corsi d'acqua e alle relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, è fatto obbligo, dell'invio della richiesta di Titolo abilitativo al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e alle Soprintendenze Territorialmente competenti, al fine di ottenere da parte dei sopradetti Enti l'atto di assenso ai fini paesistici. Per tali corsi d'acqua è prevista una fascia di tutela assoluta di inedificabilità di 10,0 m . Elenco corsi d'acqua:

2) **Torrente Enza**, 2/5) Rio Gulghino, 34) Rio Gallinello, 35) Rio Cedogno, 36) Rio Varano, 38) Torrente Termina di Castione , 58) Torrente Parmossa, 59) Rio Toccana; (32 rio Pignone o rio Faino é fuori dal territorio Comunale di Neviano) Torrente Termina di Torre, Torrente Termina di Castione, Torrente Parmossa, Rio Gallinello, Rio cedogno, Rio Varano, Rio Chiastra”

Art. 72 (PSC) Aree Boscate

1. Per le aree boscate l'obiettivo è conseguire:

- la tutela del patrimonio floristico e faunistico, la salvaguardia degli aspetti ecologico-ambientali;
- il riassetto idrogeologico dei bacini;
- lo sviluppo di una corretta attività produttiva agricola;
- il miglioramento della qualità della vita della popolazione.

2. In tali Aree deve essere favorito il miglioramento colturale ed è immesso, nel rispetto degli aspetti bionaturalistici ed ecologicostanziali, la trasformazione del ceduo in alto fusto secondo piani di ristrutturazione e coltivazione da sottoporre secondo i casi al parere della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio.

3. Per tutti i progetti d'intervento e/o trasformazione colturale che interessano le opere boscate e/o le radure da queste racchiuse è prescritto il parere del competente Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.

4. Gli usi ammessi per gli interventi sull'esistente sono:

- abitazioni rurali, di cui all'art.38, comma 1, lett. a, delle presenti norme;
- costruzioni rurali di servizio per il diretto svolgimento di attività agricole aziendali e interaziendali, di cui all'art.39, comma 1, lett. b, delle presenti norme.

5. Gli interventi consentiti sono quelli di manutenzione, restauro e ristrutturazione degli edifici esistenti, secondo quanto definito dall'art.39 delle presenti norme, da attuarsi per intervento diretto, previa relazione geologica e parere dei competenti uffici dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.

6. Fermo restando quanto definito per gli edifici classificati a Restauro conservativo, ove per esigenze inderogabili necessitasse intervenire per l'ampliamento, la sopraelevazione, la demolizione e ricostruzione ed eventualmente la nuova costruzione di fabbricati rurali da adibire agli usi compatibili di tipo a-b, dell'art.38, comma 1, delle presenti norme; gli interventi potranno essere attuati attraverso P.S.A. corredato di relazione geologica e parere dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.”

L'Art. 18 del PTPR richiamato opportunamente dalla Tavola A6 “Carta dei vincoli paesaggistici e da PTPR” è invece riportato al Paragrafo 2.2.

Le opere in progetto risultano conformi alle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici comunali. Inoltre, l'intervento non comporta riduzione o parzializzazione della capacità di invaso, né incide in alcun modo sulla falda sotterranea.

Per quanto riguarda la linea elettrica di connessione (come si evince dagli elaborati redatti da e-distribuzioni ed allegati al presente progetto), il tracciato ricade all'interno di:

- (Art. 51, 75, 86) Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata - Ambito E5 Frane attive (Art. 21 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n° 134 del 21/12/2007);
- (Art. 51, 75, 86) Aree a pericolosità geomorfologica elevata - Ambito E6 Frane quiescenti (Art. 22 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n° 134 del 21/12/2007);
- Strada locale comunale (rispetto 20 m) (Art. 63);
- Sistema forestale boschivo (Art. 72);
- Abitati da consolidare: Cedogno - Lupazzano (Art. 83).

4.2 PTCP di Parma

Il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a *delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale*, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.

Il PTCP di Parma è stato approvato con delibera CP n.71 del 07.07.2003 in adeguamento alla legge urbanistica regionale n. 20/2000.

Di seguito sono elencate le Tavole del PTCP e i rispettivi ambiti in cui cade l'area interessata dalla realizzazione della centrale idroelettrica (tracciato rosso negli inquadramenti):

- **Tavola C1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-ambientale**
Zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua [art.12];
 - Zone di deflusso di piena [art. 13] – Ambito A1–alveo – Ambito A2;
- **Tavola C2 – Carta del dissesto**
Aree a pericolosità geomorfologica moderata [art. 22bis] – Depositi alluvionali;
- **Tavola C3 – Carta Forestale**
Aree boscate [art. 10];
- **Tavola C5 – Progetti e interventi di tutela e valorizzazione**
Rete ecologica – corridoi ecologici [art. 29];
- **Tavola C5a – Rete Natura 2000**
La centrale idroelettrica NON ricade all'interno della Rete Natura 2000;
- **Tavola C6 – Ambiti rurali**

Ambiti di valore naturale ambientale [art.39];

- **Tavola C8 – Ambiti di gestione unitaria del paesaggio**

Montagna del Parma e dell'Enza – bassa montagna est;

- **Tavola C9 – Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale**

Programma d'area Distretto Agroalimentare.

La linea elettrica di connessione (tracciato azzurro negli inquadramenti) ricade in:

- **Tavola C1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-ambientale**

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

- **Tavola C2 – Carta del dissesto**

Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata [art. 21] – Frane attive;

Aree a pericolosità geomorfologica elevata [art. 22] – Frane quiescenti;

- **Tavola C3 – Carta Forestale**

Aree boscate [art. 10];

- **Tavola C5a – Rete Natura 2000**

Rete natura 2000 [art. 25] – Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (a confine);

- **Tavola C6 – Ambiti rurali**

Ambiti di valore naturale ambientale [art.39] (in parte);

- **Tavola C8 – Ambiti di gestione unitaria del paesaggio**

Montagna del Parma e dell'Enza – bassa montagna est;

- **Tavola C9 – Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale**

Patto territoriale dell'Appennino parmense;

Programma d'area Distretto Agroalimentare.

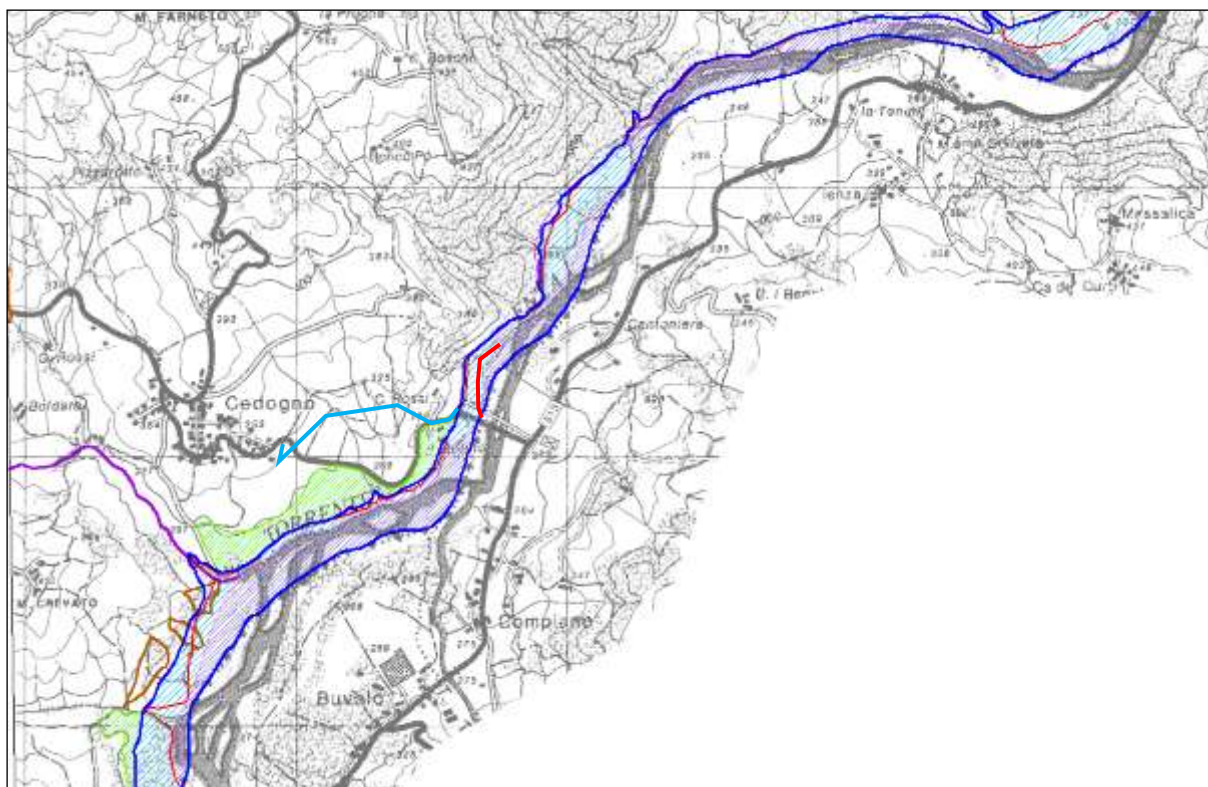
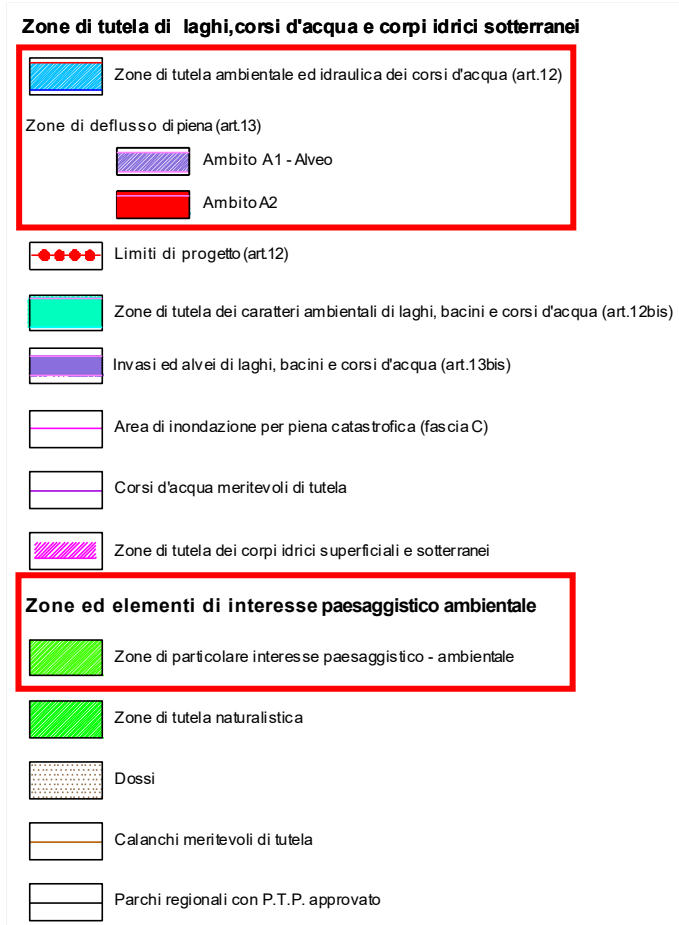


Figura 12 – Estratto della Tavola C1-13 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" del PTCP di Parma.



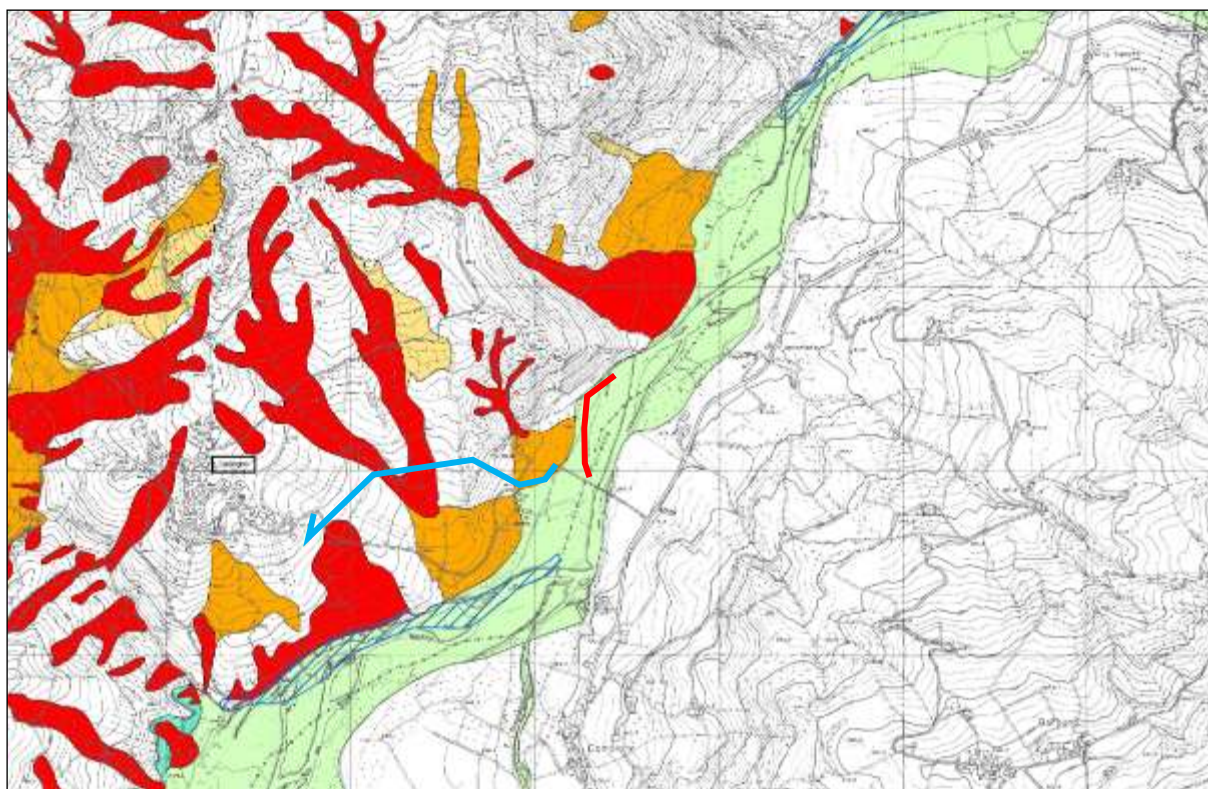


Figura 13– Estratto della Tavola C2 “Carta del dissesto” del PTCP di Parma.

Legenda	
Art.21 N.T.A.	AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MOLTO ELEVATA
	Frane attive
	Aree soggette a decorticamento superficiale e/o soliflusso
	Aree calanchive e sub-calanchive
	Scarpate di degradazione in atto
	Aree Ee (PAI)
Art.22 N.T.A.	AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ELEVATA
	Frane quiescenti
	Parti di versante inglobati in corpi di frana quiescente
	Aree Eb (PAI)
Art.22 bis N.T.A.	AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MODERATA
	Versanti interessati da scivolamenti planari o rotazionali in massa
	Frane relitte
	Deformazione gravitativa profonda di versante
	Detrito di versante
	Depositi di conoide alluvionale
	Depositi alluvionali

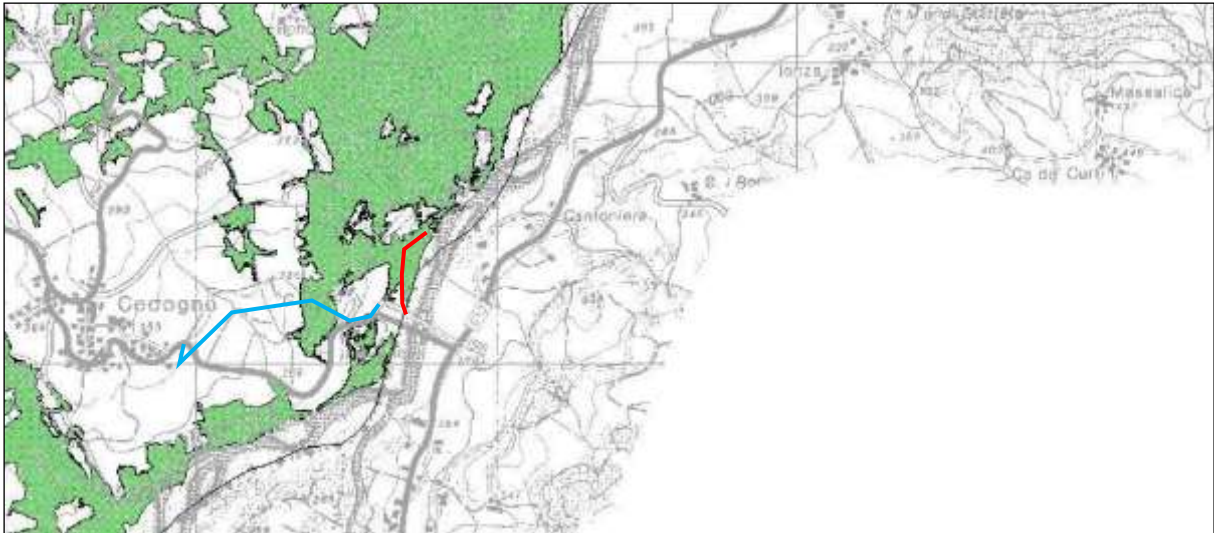


Figura 14 – Estratto dalla Tavola C3-13 “Carta Forestale” del PTCP di Parma.

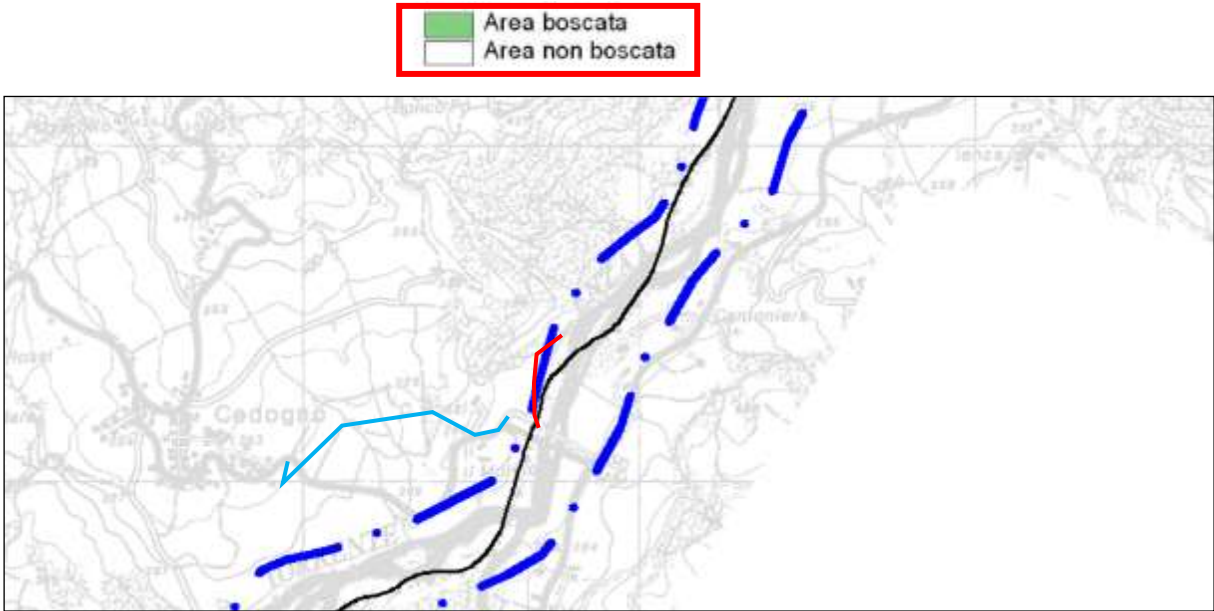
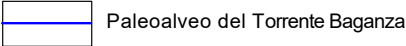
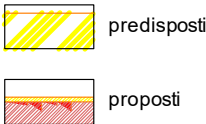


Figura 15 – Estratto dalla Tavola C5 “Progetti e interventi di tutela e valorizzazione” del PTCP di Parma.

AREE DI TUTELA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE

Progetti di tutela, recupero e valorizzazione



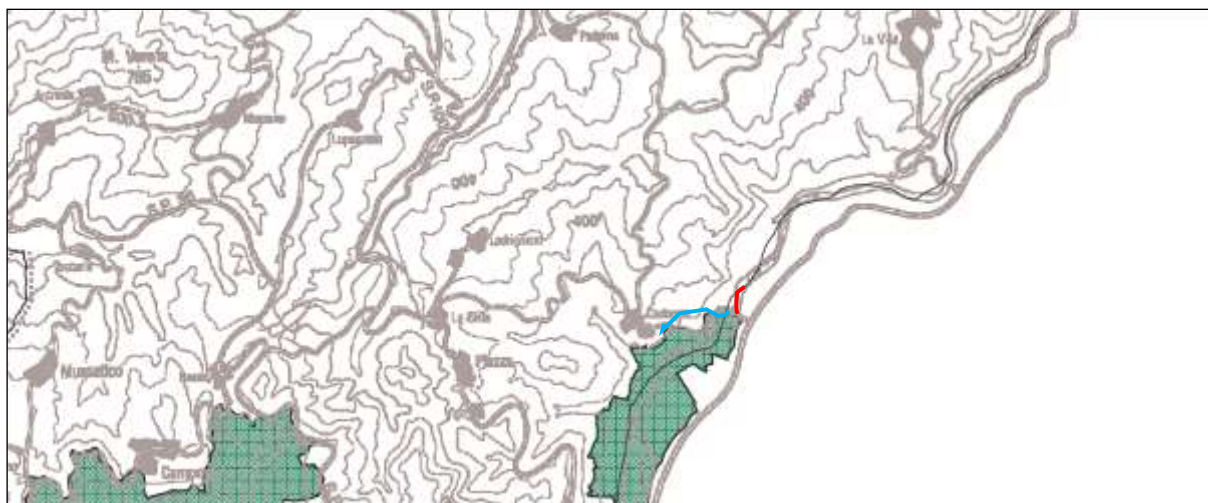


Figura 16 – Estratto dalla Tavola C5a "Rete Natura 2000" del PTCP di Parma.

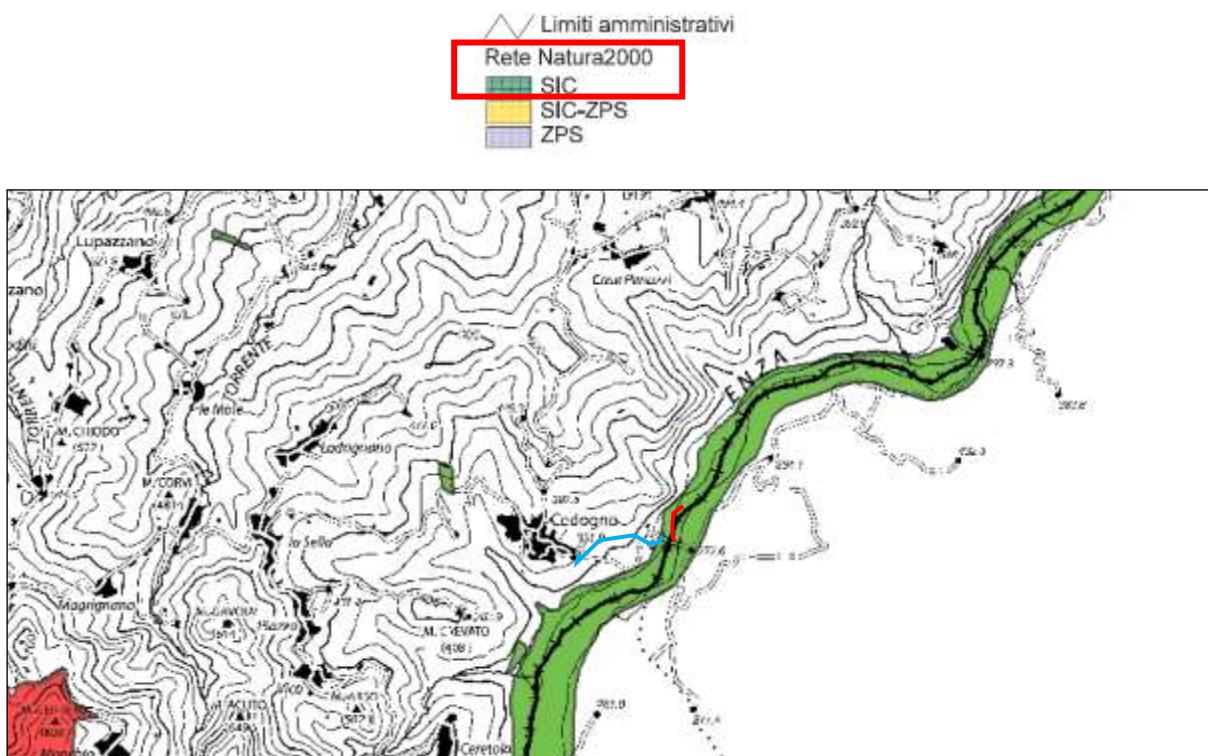
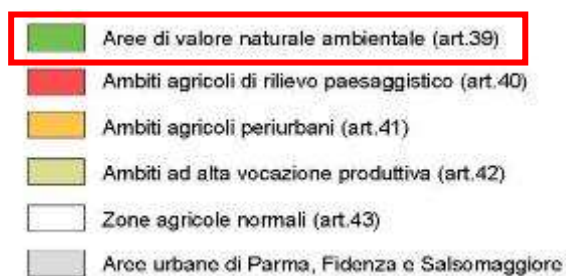


Figura 17 – Estratto dalla Tavola C6 "Ambiti rurali" del PTCP di Parma.



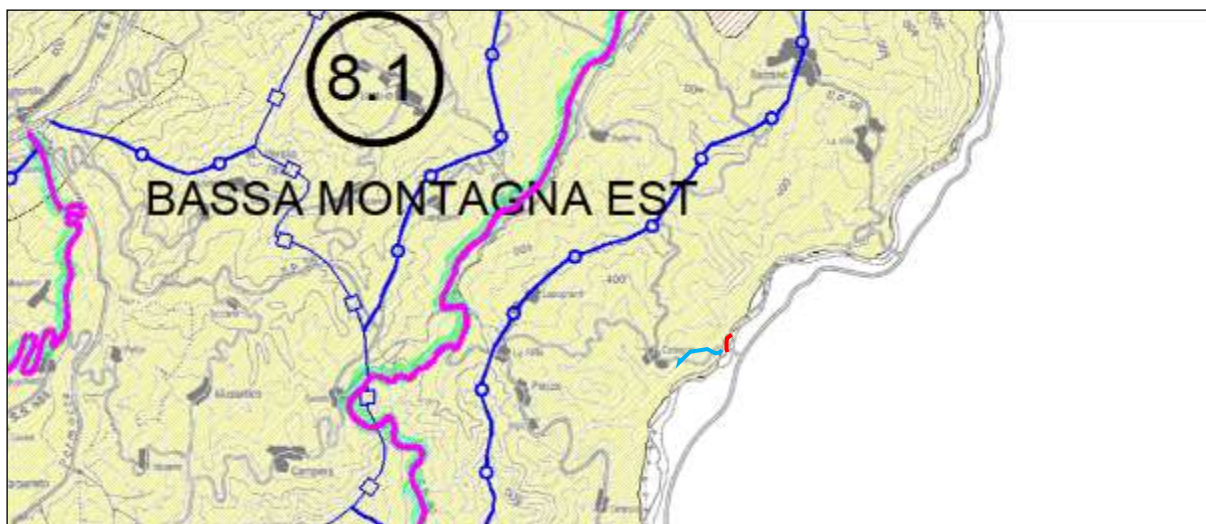


Figura 18 – Estratto dalla Tavola C8 “Ambiti di gestione unitaria del paesaggio” del PTCP di Parma.

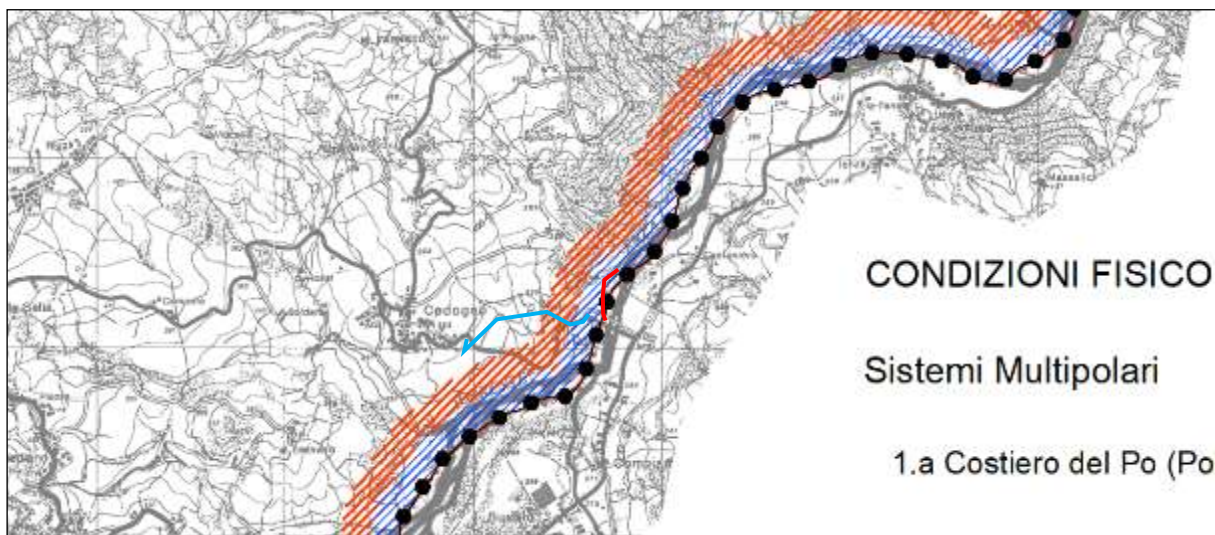
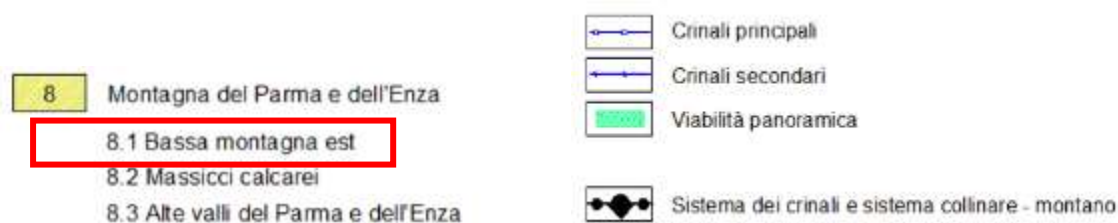


Figura 19 – Estratto dalla Tavola C9 “Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale” del PTCP di Parma.



Dalle norme tecniche attuative del PTCP si riportano gli estratti relativi agli ambiti individuati:

“Art. 10 Sistema forestale e boschivo

7. Nelle formazioni forestali e boschive come individuate ai sensi del comma 1 del presente articolo, è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale, a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano. Ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali. Gli strumenti di pianificazione comunale, provinciale e regionale possono delimitare zone in cui per la qualità forestale e ambientale o per la fragilità territoriale sono esclusi gli interventi di cui sopra.

8. La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 7 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale.

9. Anche nei casi di cui al comma 8 dovrà essere assicurato il rispetto degli eventuali criteri localizzativi e dimensionali fissati dal presente Piano o da piani di settore provinciali, al fine di evitare che la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale alteri negativamente l'assetto paesaggistico, idrogeologico, naturalistico e geomorfologico dei terreni interessati.

10. Gli interventi di cui ai commi 6, 7 e 8 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da:

- rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;
- essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;
- essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, le aree umide, i margini boschivi. Inoltre, le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale di cui al comma 6 non devono avere larghezza superiore a 3,5 metri lineari né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 metri. Qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, le piste di esbosco e di servizio forestale possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati. I progetti relativi agli interventi di trasformazione di cui ai precedenti commi 7 e 8, devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse, sia dell'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.

Art. 12 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica

9. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

...

e) sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

...

sono ammesse nelle aree di cui al primo comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

10. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al comma 9, non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti. Nella definizione dei progetti di realizzazione, di ampliamento e di rifacimento delle infrastrutture lineari e degli impianti di cui al presente comma si deve comunque evitare che essi corrano parallelamente ai corsi d'acqua per l'intero tratto dell'infrastruttura. Resta comunque ferma la sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

23. Nelle aree di cui al presente articolo, fermo restando quanto specificato ai precedenti commi sono comunque consentiti:

...

g) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.

Art 13 Zona di deflusso di piena

1. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono per la zona di deflusso di piena individuata e perimetrata come tale nella tavola C.1, in scala 1:25.000; qualora tale ambito interessi altre zone individuate, delimitate e disciplinate dal presente Piano, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni. Nella zona di cui al presente articolo il Piano persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Con riferimento agli obiettivi perseguiti, le zone di cui al presente articolo costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di cui agli articoli 17 e 18 del PTPR e della fascia A di deflusso della piena, così come definita dall'articolo 28 del PAI. Nella zona di deflusso di piena, l'ambito A1 è costituito dall'alveo, così come individuato all'art. 18 del PTPR; l'ambito A2 interessa la restante area sede del deflusso della corrente, sino al limite esterno della zona stessa.

2. Nella zona di deflusso di piena sono vietate le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli.

3. Nelle aree di cui al presente articolo, gli interventi consentiti di cui ai successivi commi, debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

4. Nell'ambito A1 sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente:

a) la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi 9, 10 e 17, con l'esclusione della realizzazione di spazi di sosta per mezzi di trasporto motorizzati di cui alla lettera b), nonché alle lettere d), f) g) del comma 23 dell'articolo 12, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale;

b) il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero delle piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali tradizionali, solamente qualora previste e disciplinate da strumenti di pianificazione provinciali o comunali od intercomunali, relativi in ogni caso all'intera asta fluviale interessata dalla loro presenza, in maniera da evitare ogni alterazione o compromissione del corso ordinario delle acque, ogni interruzione della normale risalita verso monte del novellame, ogni intralcio al transito dei natanti ed ogni limitazione al libero passaggio di persone e mezzi di trasporto sui coronamenti, sulle banchine e sulle sponde;

c) la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e di risanamento conservativo, dei manufatti edilizi isolati aventi interesse storico-artistico o storico testimoniale, che siano definiti ammissibili dagli strumenti urbanistici comunali vigenti;

d) l'effettuazione di opere idrauliche, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dalle autorità preposte e se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della zona di deflusso di piena contenuta nella tavola C.1 e dalle "Linee di assetto idraulico e idrogeologico", allegato 10, delle presenti norme;

e) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

f) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;

g) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;

h) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti come specificato all'articolo 12, comma 15 e l'adeguamento degli impianti esistenti alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. E' vietata la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e gli ampliamenti strutturali, l'aumento della potenzialità annua di trattamento e/o smaltimento degli stessi impianti esistenti;

i) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. E' vietata la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli stessi impianti esistenti.

5. Le estrazioni di materiali litoidi nell'ambito A1 della zona di deflusso di piena sono disciplinate dall'art. 2 della legge regionale 18 luglio 1991, n. 17. Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione. L'autorità preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi,

vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi, unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, la esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale. Ai sensi del comma 5, dell'art. 2 della Legge regionale 18 luglio 1991, n. 17 i quantitativi derivati dagli interventi di cui sopra concorrono al soddisfacimento dei bisogni individuati dal P.I.A.E..

6. Sono vietate le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal limite dell'ambito A1, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde, riduzione della velocità della corrente e di costituzione di corridoi ecologici. Nella stessa fascia è vietata la nuova edificazione dei manufatti edilizi di cui alle lettere e), g), del comma 23 dell'art. 12. Sono fatte salve le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523;

7. Qualora all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito dalla normativa regionale vigente, ricadano aree comprese nell'ambito A2, valgono le disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 12.

8. Nell'ambito A2, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato di cui al precedente comma, sono consentiti, oltre agli interventi consentiti nell'ambito A1:

a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;

b) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

c) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;

d) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;

e) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;

f) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 183, comma 1, lett. m), del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

g) opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dalla legge regionale 25 novembre 2002, n. 31, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio;

h) ampliamenti degli impianti di trattamento delle acque reflue, ove sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori della zona di tutela. I progetti di ampliamento devono essere corredati da adeguati interventi di messa in sicurezza idraulica nonché da relativo studio di compatibilità idraulica.

9. Nell'ambito A2 si applicano, oltre alle disposizioni di cui al comma 9, le norme di cui ai commi 7, 10, 23 lettere b), c), d), e), f), g), 24, 25 e 26 dell'articolo 12.

10. Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nelle zone di cui al presente articolo.

Art. 22 bis Aree a pericolosità geomorfologica moderata

2. In relazione alla loro moderata pericolosità geomorfologica, in tali aree sono ammessi, oltre agli interventi di cui al comma 2 del precedente articolo 22, interventi di completamento e di espansione, nonché nuove edificazioni ed opere pubbliche, purché riguardanti zone già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane e ne sia dettagliatamente e specificatamente motivata la necessità.

3. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad una verifica di compatibilità idrogeologica in relazione alle condizioni di dissesto esistenti o potenziali; tale verifica tecnica è da svolgersi nell'ambito di formazione del PSC. La verifica di compatibilità di cui sopra dovrà comunque contenere e sviluppare, in rapporto alle problematiche presenti:

- la raccolta e analisi di dati storici, inerenti eventuali fenomeni di dissesto pregressi;
- la verifica geomorfologica della tendenza evolutiva dei corsi d'acqua presenti;
- la valutazione idrogeologica dell'andamento della circolazione idrica superficiale e sotterranea.

Art. 29 Corridoi ecologici

5. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito dei corridoi ecologici, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

Le opere in progetto risultano conformi alle prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale della Provincia di Parma in quanto:

- i materiali utilizzati rispettano le caratteristiche del contesto paesaggistico;
- sono localizzate in modo da evitare dissesti idrogeologici ed interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile;
- verranno realizzate idonee misure compensative in sostituzione delle essenze rimosse, nonché opere di mitigazione;
- non modificano l'assetto morfologico, idraulico ed infrastrutturale.

4.3 PTPR dell'Emilia Romagna

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) è stato approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, in attuazione della L. 431/85, e costituisce parte tematica del Piano Territoriale Regionale, con il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-

territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Di seguito sono elencati gli ambiti PTPR in cui cade l'area in questione:

- **Tavola delle Tutele Paesaggistiche**

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua [art. 18].

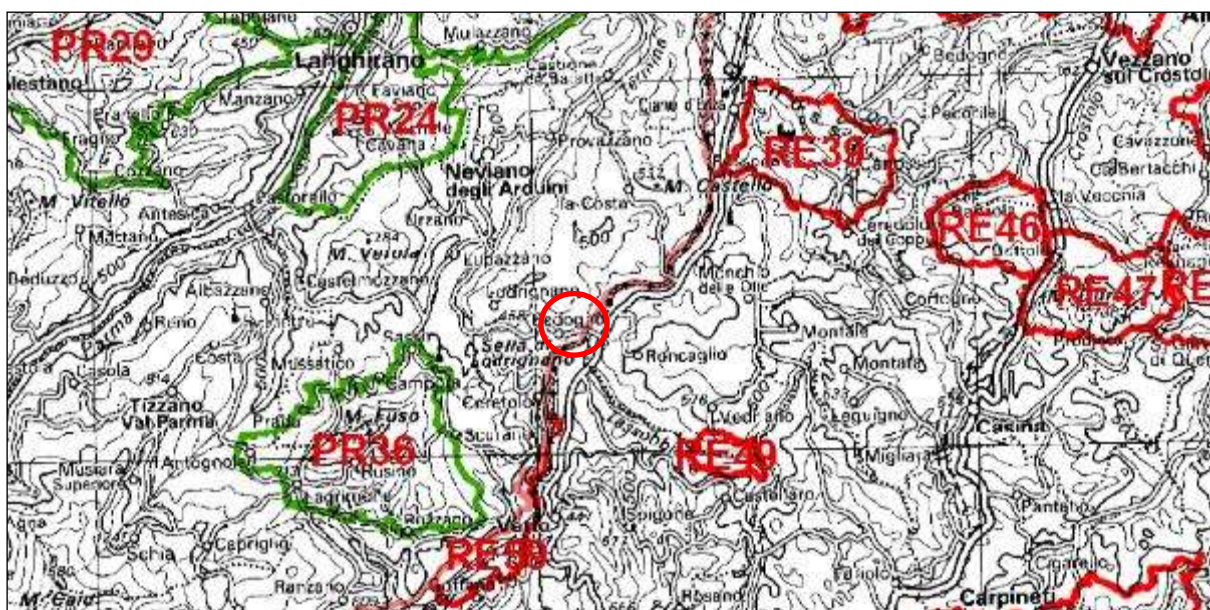


Figura 20: Tavola "Beni paesaggistici" del PTPR dell'Emilia-Romagna

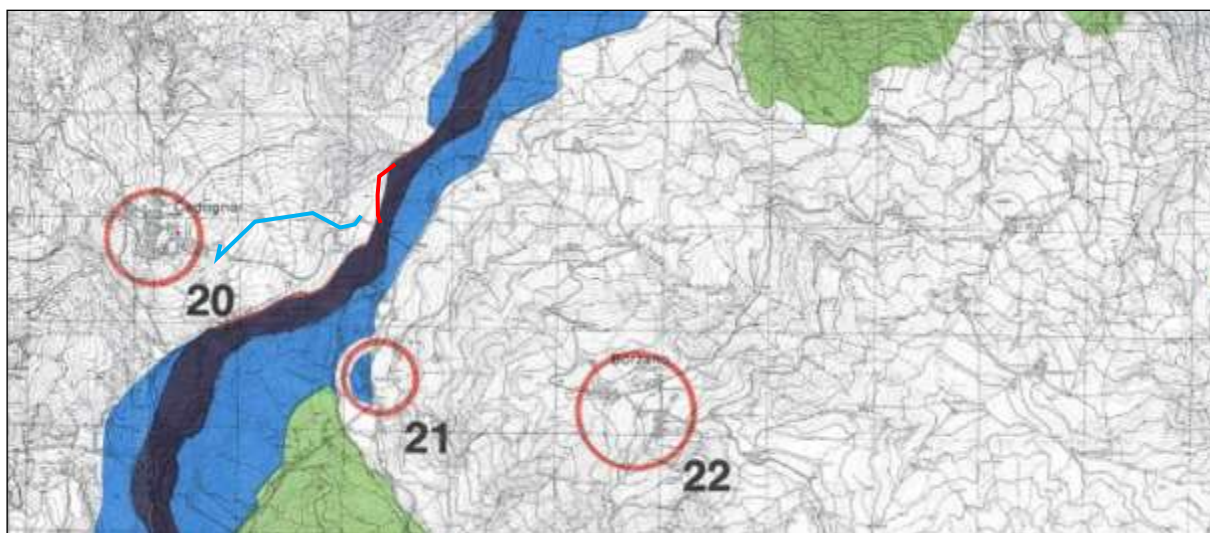
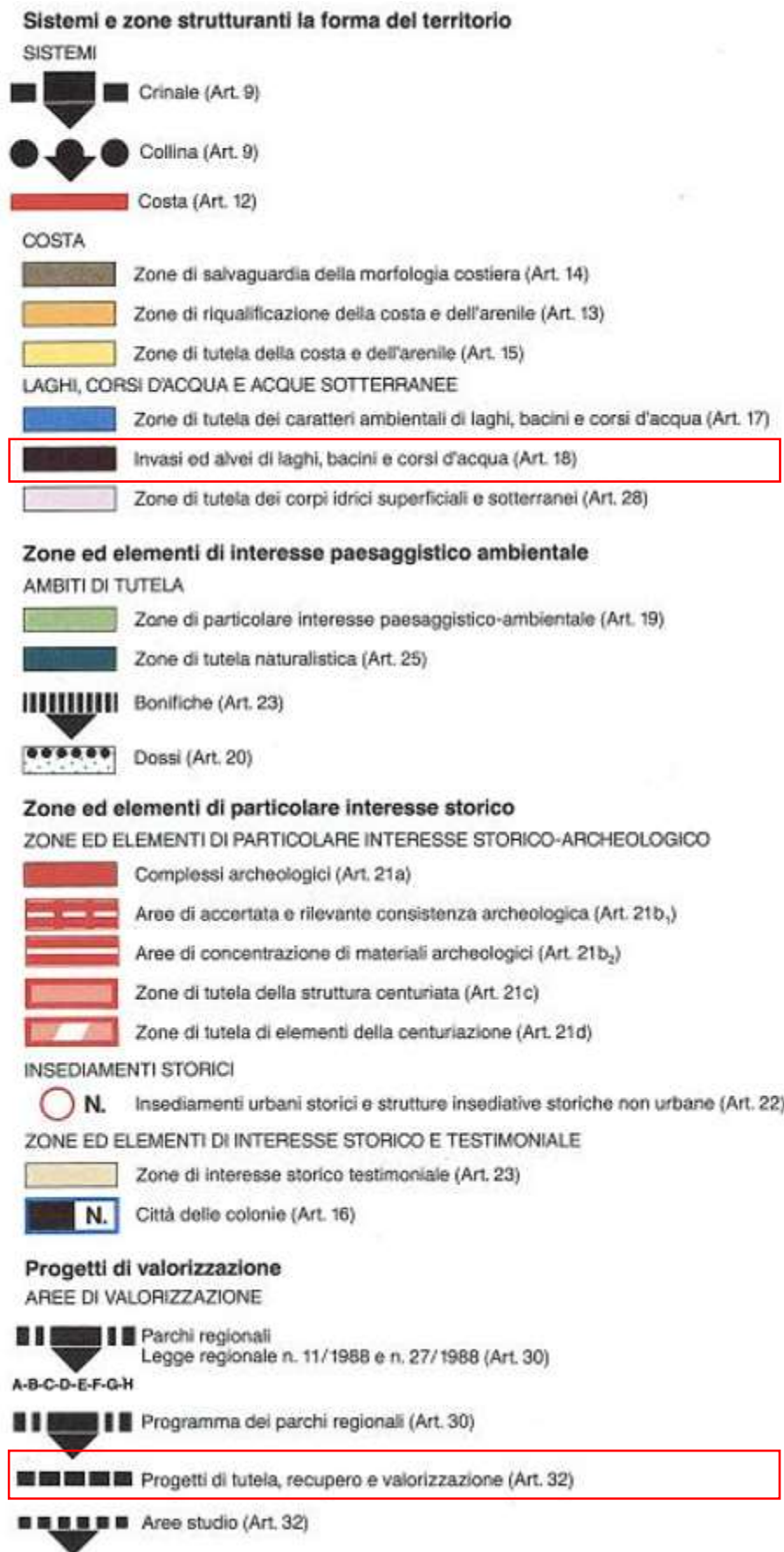


Figura 21: Tavola delle Tutele Paesaggistiche del PTPR dell'Emilia-Romagna: tracciato azzurro per la linea di connessione, tracciato rosso per la centrale idroelettrica



Dalle norme tecniche attuative del PTPR si riportano gli estratti relativi agli ambiti individuati:

“Art. 17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

1. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono:

b) relativamente alle aste principali dei corsi d'acqua lungo i quali tali zone sono indicate nelle predette tavole, nei tratti dove le medesime zone non sono perimetrare, compresi tra la sorgente del corso d'acqua interessato e l'inizio delle perimetrazioni delle predette zone, per una larghezza di 150 metri lineari dai limiti degli invasi ed alvei di piena ordinaria; qualora tali fasce laterali interessino altre zone individuate, delimitate e disciplinate dal presente Piano, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni.

5. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

e) sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

sono ammesse nelle aree di cui al quarto comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

6. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al quinto comma non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

Art. 18 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

2. Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamento in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica:

a. la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi quinto, sesto e settimo nonché alle lettere c., e. ed f. dell'ottavo comma, del precedente articolo 17, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale.”

Come si evince degli strumenti di pianificazione, le opere ricadono in un'area paesaggisticamente vincolata (zona di tutela dei corsi d'acqua).

Sarà cura del proponente predisporre la necessaria documentazione ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/04 da parte dell'ente competente (Comune di Neviano degli Arduini, località Cedogno).

4.4 PAI

Di seguito si riporta l'estratto del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico: l'area oggetto di intervento risulta essere **al di fuori della delimitazione delle fasce fluviali** in quanto la modellazione per la definizione delle stesse inizia in corrispondenza della sezione trasversale n. 103 nei pressi di Ciano d'Enza (come visualizzabile all'interno del FOGLIO 218 SEZ. IV – Ciano d'Enza 06 in Figura 22), a valle della zona di studio.

Dall'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI le opere interessano le seguenti aree in dissesto (Figura 23):

Centrale idroelettrica (tracciato rosso negli inquadramenti)

- Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio: Area a pericolosità molto elevata (Ee);

Linea elettrica di connessione (tracciato azzurro negli inquadramenti)

- Frane: Area di frana attiva (Fa);
- Frane: Area di frana quiescente (Fq).

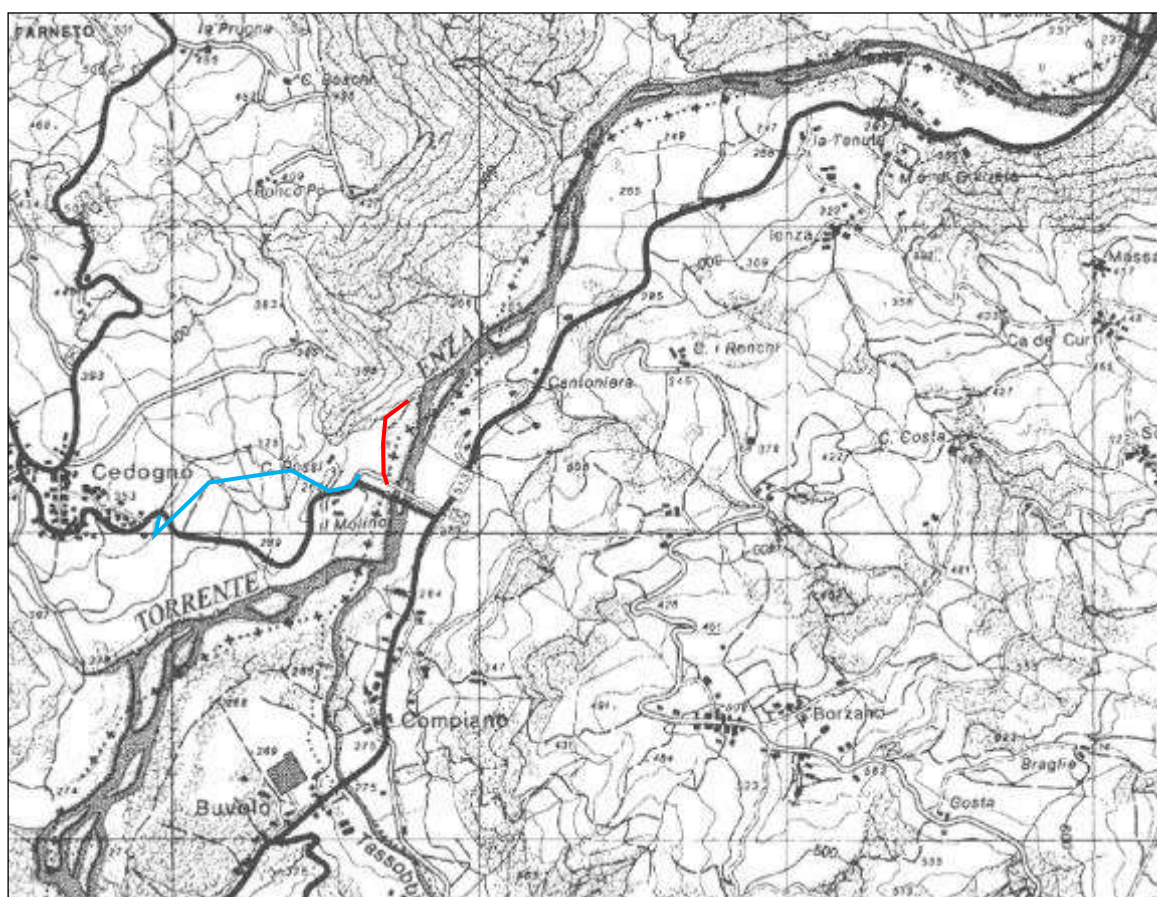


Figura 22: Tavola di delimitazione delle fasce fluviali (FOGLIO 218 SEZ. IV – Ciano d'Enza ENZA 06)

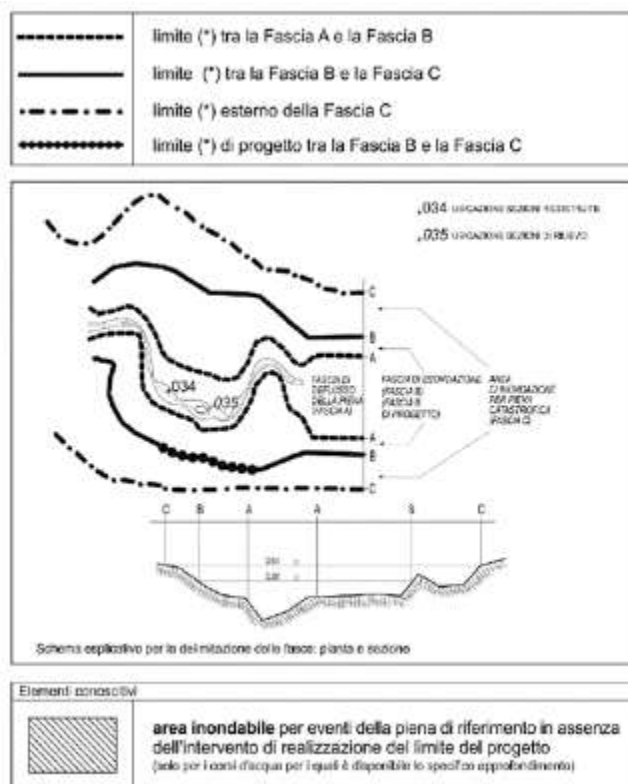


Figura 23: Estratto dal FOGLIO 218 SEZ. IV – Ciano d'Enza ENZA 06 dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Delimitazione delle aree in dissesto			
FRANE			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area di frana attiva (Fa)			
Area di frana quiescente (Fq)			
Area di frana stabilizzata (Fs)			
Area di frana attiva non perimetrata (Fa)			
Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)			
Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)			
ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata (Ea)			
Area a pericolosità elevata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata (Em)			
Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ea)			
Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)			
TRASPORTO DI MASSA SUI CONOIDI			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area di conoide attivo non protetta (Ca)			
Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)			
Area di conoide non recettivo/altare o completamente protetta (Cn)			
VALANGHE			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)			
Area a pericolosità media o moderata (Vm)			
Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)			
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)			
		Area declassificate	
		AIL 4.2: Perimetrazione delle aree in dissesto 1:10.000 - 1:5.000	AIL 4.5: Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato 1:10.000 - 1:5.000
		 Tavole appiccate salvaguardia (Art. 9 Norme PAI)	 Tavole PS267 Tavole integrazioni 2001
Area interessata dalla delimitazione delle fasce fluviali Limite tra la fascia B e la Fascia C Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C Limite di bacino idrografico del fiume Po			

Riassumendo le caratteristiche localizzative del progetto si sottolinea che la centralina è prevista fuori da centri abitati, sulle sponde del torrente.

Sinteticamente risulta dall'analisi degli strumenti programmatici a livello locale e sovralocale che:

- Gli strumenti urbanistici comunali definiscono l'area come ricadente in:

Centrale idroelettrica

- Zone E2.2, zone di tutela degli invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua [Art. 18 PTPR];
- Ambito E4.1 – Normalmente esondabile (Fascia A) [art. 45.1];
- Vincolo idrogeologico [art. 70];
- Corso d'acqua pubblico [art. 71];
- Sistema forestale boschivo [art. 72];

Linea elettrica di connessione

- (Art. 51, 75, 86) Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata - Ambito E5 Frane attive (Art. 21 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n° 134 del 21/12/2007);
- (Art. 51, 75, 86) Aree a pericolosità geomorfologica elevata - Ambito E6 Frane quiescenti (Art. 22 N.T.A. Variante Parziale PTCP approvata Del. C.P. n° 134 del 21/12/2007);
- Strada locale comunale (risopetto 20 m) (Art. 63);
- Sistema forestale boschivo (Art. 72);
- Abitati da consolidare: Cedogno - Lupazzano (Art. 83);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale colloca l'area in oggetto nei seguenti ambiti:

Centrale idroelettrica

- Zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua [art.12];
 - Zone di deflusso di piena [art. 13] – Ambito A1–alveo – Ambito A2;
- Aree a pericolosità geomorfologica moderata [art. 22bis] – Depositi alluvionali;
- Aree boscate [art. 10];
- Rete ecologica – corridoi ecologici [art. 29];
- Ambiti di valore naturale ambientale [art.39];
- Montagna del Parma e dell'Enza – bassa montagna est;
- Programma d'area Distretto Agroalimentare;

Linea elettrica di connessione

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

- Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata [art. 21] – Frane attive;
 - Aree a pericolosità geomorfologica elevata [art. 22] – Frane quiescenti;
 - Aree boscate [art. 10];
 - Rete natura 2000 [art. 25] – Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (a confine);
 - Ambiti di valore naturale ambientale [art.39];
 - Montagna del Parma e dell'Enza – bassa montagna est;
 - Programma d'area Distretto Agroalimentare e Patto territoriale dell'Appennino parmense.
- Nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale colloca l'area in:
 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua [art. 18] (*centrale idroelettrica*);
 - Nel PAI l'area ricade al di fuori delle Tavole di delimitazione delle fasce fluviali.

5 CONSISTENZA DELLA VARIANTE

Sostanzialmente non viene modificata la destinazione d'uso del suolo, sono introdotti in cartografia la linea elettrica e la sagoma dell'impianto.

5.1 Motivazioni della variante

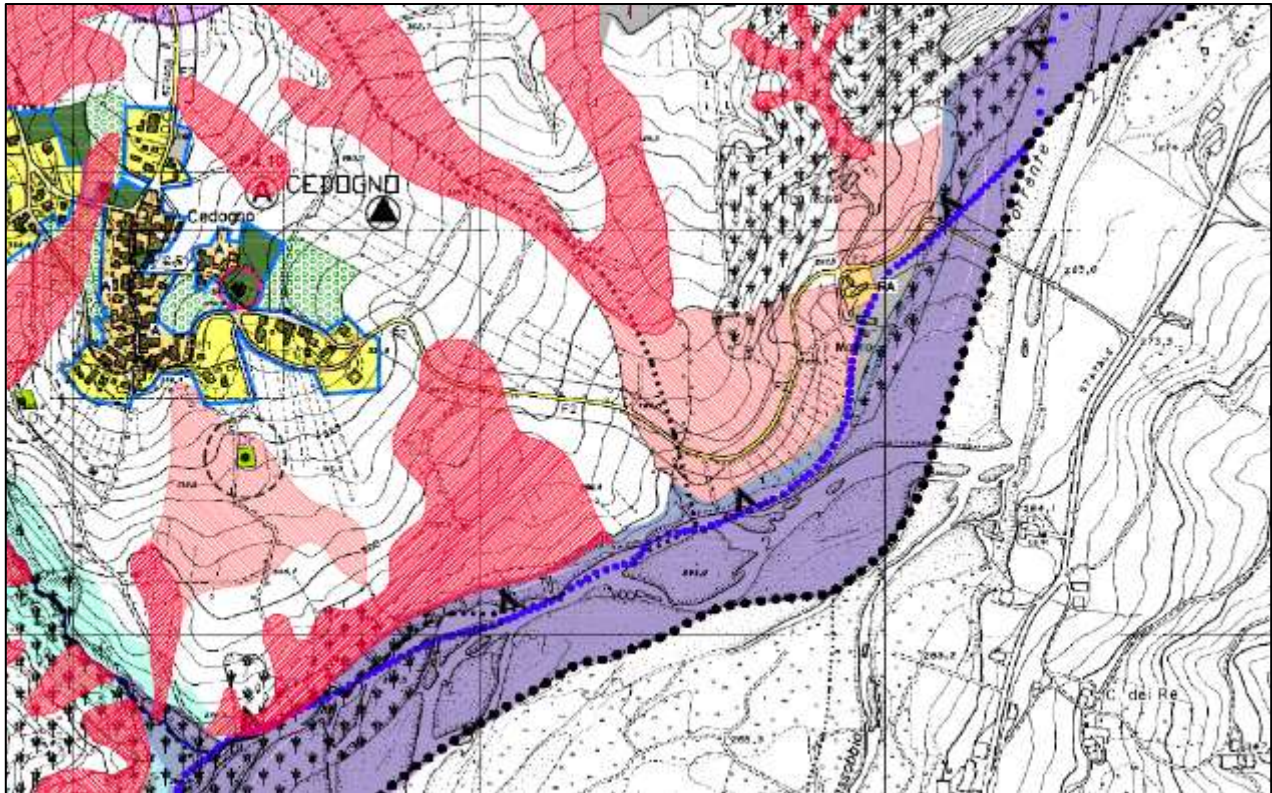
La variante si rende necessaria al fine di realizzare l'impianto, classificato di pubblica utilità in quanto produzione di energia da fonte rinnovabile. L'area resta demaniale.

5.2 Le modifiche agli elaborati di PSC

Modifiche alla cartografia di PSC indotte dalla realizzazione del progetto.

COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI PROVINCIA DI PARMA			
PIANO STRUTTURALE COMUNALE P.S.C. 2009 <small>(Traduzione del PRG negli strumenti della pianificazione urbanistica ai sensi art. 43, commi 3 - 6bis della L.R. 20/2000 e s. m.)</small>			
		ADOZIONE: Del. C.C. n° 24 del 28/07/2009 CONTRODEDUZIONE ALLE OSSERVAZIONI: Del. C.C. n° 2 del 24/02/2011 APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 2 del 24/02/2011	
TAVOLA		2. 6	
Scala 1:5.000		Febbraio 2011	
CAMPORA (Casa Ruffaldi-Cà Trombi) Sasso - Mondio - Cedogno Lodrignano - Sella di Lodrignano Vipo - Ceretolo - Mediano			
 Variante Speciale P.R.G. 2009 Approvato Del. C.C. n° 26 del 20/12/2009			
Riferimenti strumenti urbanistici precedenti:			
Variante Generale P.R.G. '99 Approvato Del. C.C. n° 1194 del 04/11/1999	Variante Ordinaria Specifica P.R.G. 2005 Approvato Del. C.C. n° 201 del 28/08/2005	Variante Speciale P.R.G. 2006 Approvato Del. C.C. n° 4 del 19/03/2007	Variante Speciale P.R.G. 2008 Approvato Del. C.C. n° 25 del 21/09/2008
P.S.C.			
Ambiti e Trasformazioni Territoriali			
IL SINDACO:		IL SEGRETARIO:	
PROGETTO: Studio di Architettura e Urbanistica Dott. Arch. Guido Leoni P.zza A. Balestrieri 31A - 43122 Parma - tel. 0521.772216 - Collaboratrice: Arch. Michela Comani			
DIRECTORY: D:\Comune\Neviano_dgl\Arduini\PSC\POO-RUE_Adrind\354\PSC_FSC_APPROVATO_dell'area_n_2_24-02-2011\Cartografia FILE_PSC_Terr_2_1-2-04-04-7_5362_approvato_dell'area_n_2_24-02-2011.dwg			

Vigente



Variante

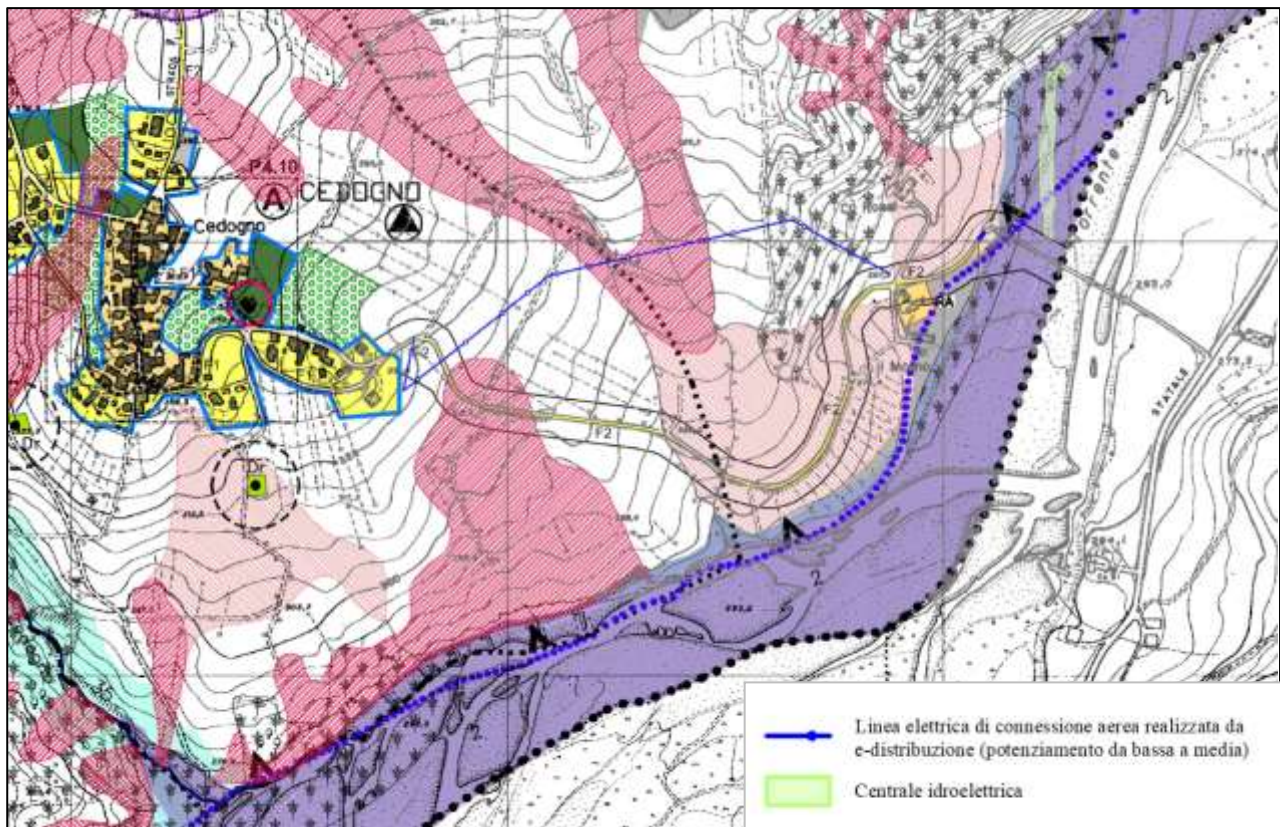



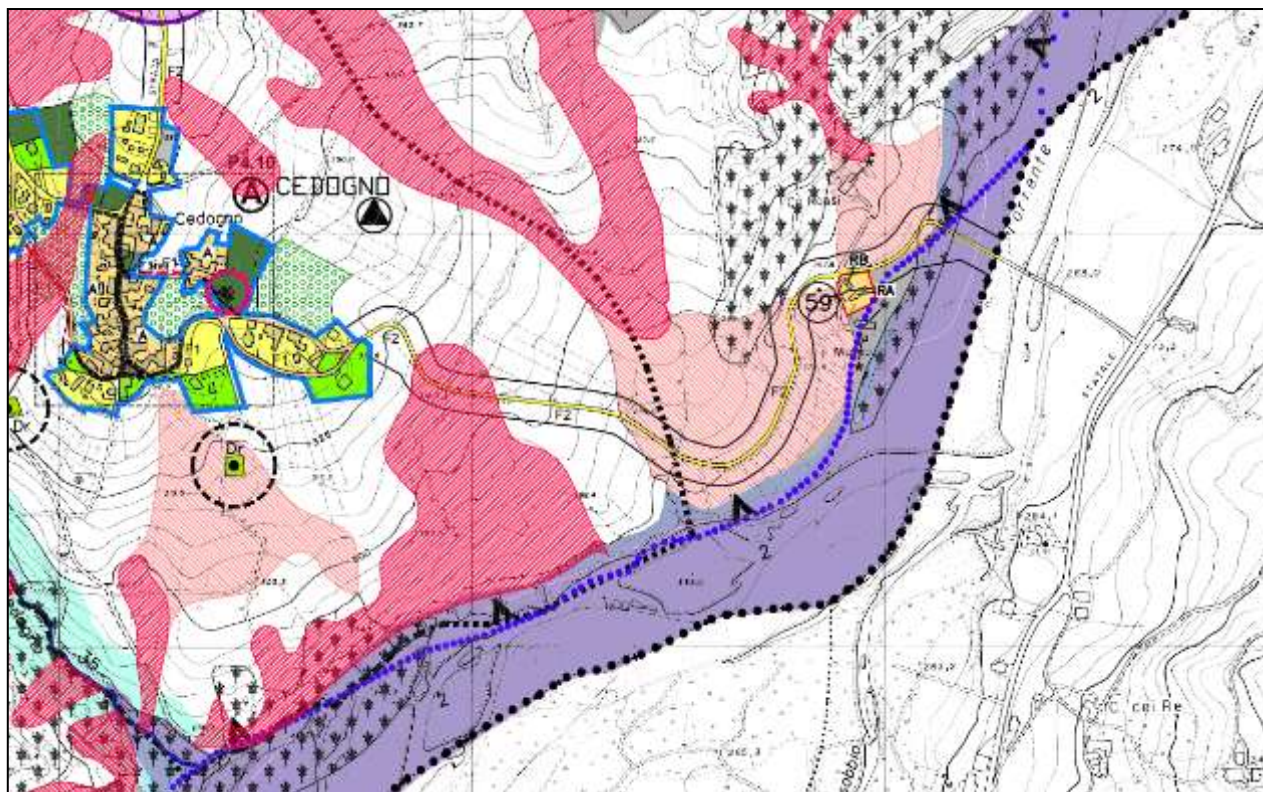
Figura 24: Modifiche cartografiche di PSC

5.3 Le modifiche agli elaborati di POC e RUE

Modifiche alla cartografia di POC e RUE indotte dalla realizzazione del progetto.

COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI PROVINCIA DI PARMA			
P.O.C. - R.U.E. 2009 <small>(Traduzione del PRG negli strumenti della pianificazione urbanistica ai sensi art. 43, commi 5 - 6bis della L.R. 20/2000 e s. m.)</small>			
	ADOZIONE: Del. C.C. n° 24 del 28/6/2008		
	CONTRODEDUZIONE ALLE OSSERVAZIONI: Del. C.C. n° 2 del 24/02/2011		
	APPROVAZIONE: Del. C.C. n° 2 del 24/02/2011		
	TAVOLA P1.6 Scala 1:5.000 Febbraio 2011		
CAMPORA (Casa Ruffaldi-Cà Trombà) Sasso - Monchio - Cedogno Lodrignano - Sella di Lodrignano Vico - Ceretolo - Mediano			
Variente Speciale P.R.G. 2009 Approvato Del. C.C. n° 24 del 22/10/2009			
<small>in riferimento strumenti urbanistici precedenti:</small>			
Variente Generale P.R.G. '99 <small>Approvato Del. C.C. n° 11/04 del 24/11/2004</small>	Variente Ordinaria Specifica P.R.G. 2005 <small>Approvato Del. C.C. n° 2 del 24/02/2005</small>	Variente Speciale P.R.G. 2006 <small>Approvato Del. C.C. n° 4 del 13/03/2007</small>	Variente Speciale P.R.G. 2008 <small>Approvato Del. C.C. n° 21 del 27/03/2008</small>
P.O.C. - R.U.E. Ambiti e Trasformazioni Territoriali			
IL SINDACO:		IL SEGRETARIO:	
PROGETTO: Studio di Architettura e Urbanistica Dott. Arch. Guido Leoni P.zza A. Balestrieri 31A - 43122 Parma - tel. 0521.772218 - Collaboratrice: Arch. Michela Comani			
<small>DIRECTORY: D:\Comune_Neviano degli Arduini\POC-POC-RUE\Subarea-2009\POC-RUE_POC-RUE_APPROVATO_ambiti_n_1_24-02-2011\Cartografia FILE_POC-RUE_Tav_P1_1_0344-6-7_5000_approvato_0202-2011.dwg</small>			

Vigente



Variante

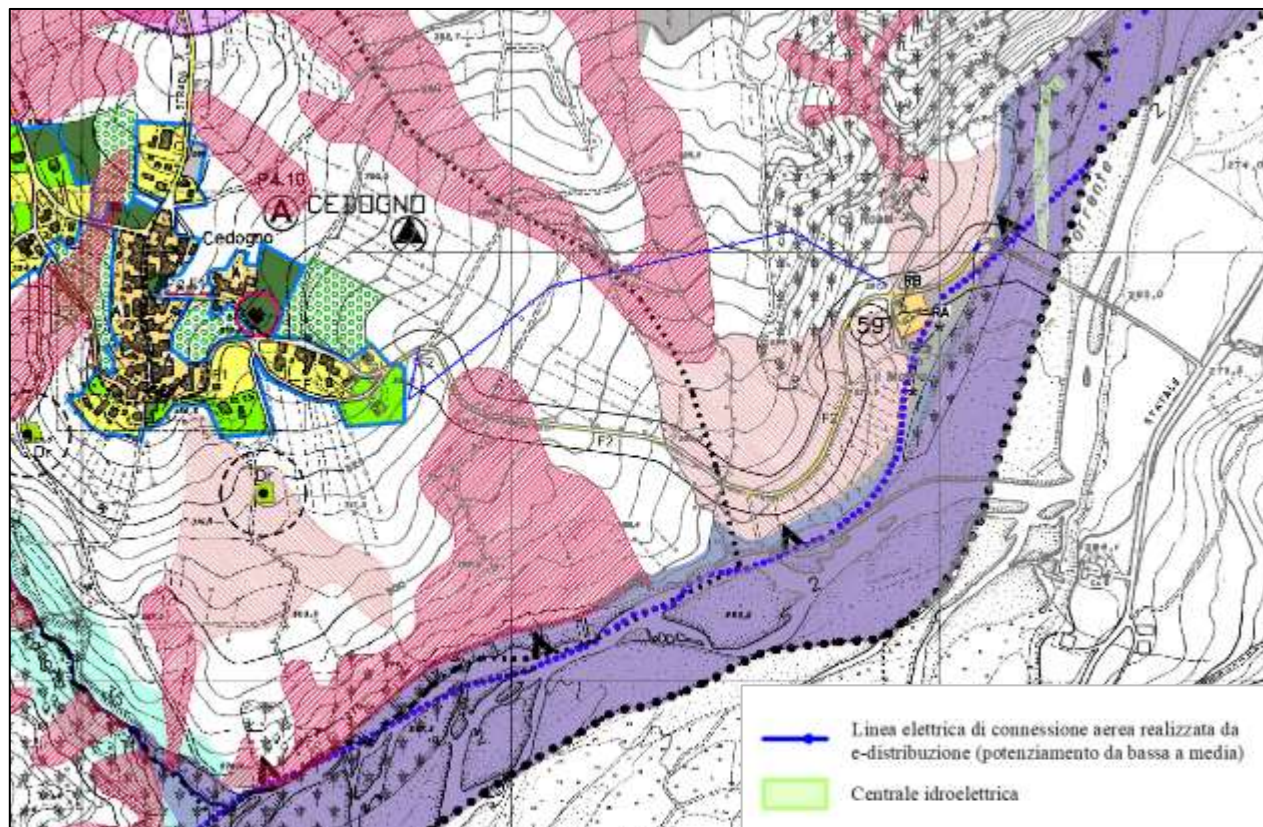


Figura 25: Modifiche cartografiche di POC e RUE

5.4 Potenziali effetti attesi

Gli effetti su componenti e fattori ambientali sono stati analizzati nello SIA e nell' Modulo A1 *modulo di pre-valutazione d'incidenza da allegare al progetto*.

Nessun impatto è risultato significativo.

Si riporta una sintesi rimandando ai documenti citati per approfondimenti.

Uso di risorse naturali: l'acqua captata viene rilasciata; consumo di suolo per le opere dell'impianto; eliminazione di vegetazione.

Produzione di rifiuti: rifiuti vengono prodotti solo in fase di cantiere e gestiti secondo il piano nel rispetto delle norme in materia. Nella fase di gestione della centrale non sono prodotti rifiuti. Sarà conferito in discarica il materiale grossolano che trasportato dalla corrente sarà separato dal sgrigliatore posizionato a monte del locale tecnico di centrale (rami di varie dimensioni, foglie, rifiuti, ecc.).

Inquinamento e disturbi ambientali prodotti: nello SIA sono esclusi impatti transfrontalieri, data la consistenza e dimensione del progetto, e impatti cumulativi, considerata la distanza da altre centraline.

Rumore: i rumori attesi durante il cantiere saranno mitigati limitando i lavori nelle ore di luce; può rappresentare una fonte di disturbo per la fauna selvatica che frequenta le zone fluviali e perifluviali. In fase di gestione il rumore proveniente dalla centrale sarà contenuto e continuo. Gli impatti sonori internamente all'area di cantiere sono così classificati nello SIA: negativo, certo, a lungo termine (i possibili danni all'udito di operai), reversibile, strategico. Gli impatti esternamente all'area di cantiere sono così classificati: classificato negativo, certo, a breve termine, reversibile, non strategico.

Atmosfera: produzione e diffusione di polveri in area di cantiere si deve alle operazioni di scavo e movimentazione di materiali inerti per la realizzazione delle opere di presa, del canale dissabbiatore e di adduzione al gruppo di produzione (turbina), per gli scavi di fondazione dell'edificio di centrale e degli edifici di servizio, per la posa del canale di restituzione in alveo. Si rammenta che i volumi scavati sono riutilizzati in cantiere. Le polveri derivate dai movimenti dei mezzi di cantiere saranno mitigate con adeguate misure di contenimento, come la bagnatura delle piste. Nello SIA l'impatto è classificato negativo, certo, a breve termine (limitato al cantiere), reversibile, strategico.

Nella fase di esercizio si riducono le emissioni derivanti da processi di combustione/traffico veicolare. La fonte energetica sfruttata dall'impianto idroelettrico in progetto è rinnovabile, dato che nel meccanismo di produzione dell'elettricità non si genera un consumo o una modifica di composizione della risorsa idrica utilizzata. Non attivando alcun processo di combustione, contribuisce

indirettamente alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e gas inquinanti associate alla produzione di energia elettrica (impatto positivo in termini generali).

Acque superficiali e sotterranee: considerata al particolare sensibilità degli ambienti, il rischio in fase di cantiere è di sversamenti accidentali di olii e idrocarburi. In fase di cantiere dello scavo del canale di presa si attende intorbidimento delle acque.

Nello SIA l'impatto sulle acque superficiali in fase di cantiere è classificato: negativo, possibile, a breve termine, reversibile, strategico.

Nelle acque sotterranee l'impatto da cantiere è classificato: negativo, possibile, a lungo termine, irreversibile.

In fase di esercizio dell'impianto la diminuzione delle portate in alveo potrebbe aver effetti sul Deflusso Minimo Vitale (DMV). La verifica di compatibilità idraulica (svolta in sede di SIA) garantisce il DMV. Nello SIA gli impatti derivanti dall'elevata diminuzione delle portate sono classificati come segue: negativo, certo, a breve termine, irreversibile, strategico.

Flora, Fauna ed Ecosistemi: le interferenze con la vegetazione sono sostanzialmente legate alla eliminazione prevista della vegetazione in sponda sinistra; nessuna specifica interferenza con flora protetta.

I disturbi alla fauna, limitati alla fase di cantiere, sono: all'ittiofauna generati dal rumore, vibrazioni e particelle sospese nell'acqua, in fase di costruzione della sola rampa di risalita per pesci; all'avifauna generati sostanzialmente dal rumore; alla piccola fauna terricola generati principalmente dalle vibrazioni.

In fase di esercizio ulteriore elemento di disturbo per l'ittiofauna potrebbe essere un'alterazione del flusso di corrente, nonostante sia garantito il DMV; impatto positivo sarà, di contro, generato dalla presenza della rampa di risalita.

Misure di mitigazione indicate nel progetto sono: evitare i lavori in alveo durante il periodo di riproduzione dei pesci presenti; limitare i lavori alle ore di luce; calendarizzare i lavori in modo da arrecare il minor disturbo possibile nei mesi della riproduzione, soprattutto dell'avifauna, considerato che si lavora all'interno di una formazione boscata che potrebbe essere frequentata per la nidificazione.

Nello SIA, gli impatti in fase di cantiere sulla componente sono così classificati: negativo, certo, a breve termine, reversibile, strategico. In fase di esercizio: positivo (per la previsione della nuova scala di risalita dei pesci), certo, a breve termine, irreversibile, strategico.

Paesaggio: in fase di cantiere le modificazioni sono legate all'aspetto percettivo. Ad opere ultimate, la percezione visiva di tali opere è ridotta in quanto solo parzialmente fuori terra, dunque visibili a distanza ridotta, considerata la presenza della vegetazione, tranne per la cabina elettrica. Le

modificazioni al paesaggio generate dalla eliminazione della vegetazione saranno poco percepibili, in quanto interne alla formazione boscata.

Rischio d'incidenti: eventuali incidenti alla centrale non comportano perdite di sostanze potenzialmente inquinanti. Potenziali rischi, in particolare per le acque ed il suolo, da sversamenti di carburanti ed oli dai mezzi di cantiere, saranno affrontato con l'adozione di buone pratiche.

5.5 Esame delle alternative

5.5.1 Alternative di ubicazione

La collocazione dell'impianto è legata alla possibilità di sfruttare il salto idraulico presente in prossimità della briglia sul torrente Enza e risulta favorevole in quanto sul suddetto torrente, nelle vicinanze del luogo individuato, non sono presenti altre derivazioni ai fini idroelettrici.

L'ubicazione dell'impianto in sponda destra non è praticabile in quanto la scarpata morfologica del torrente presenta un dislivello troppo alto per permetterne la realizzazione di opere di derivazione.

Inoltre, l'area scelta risulta facilmente accessibile dalla viabilità esistente senza creare nuove opere o modificare l'attuale assetto del territorio.

5.5.2 Alternative progettuali

Il progetto prevede l'installazione di due linee in parallelo per la produzione di energia elettrica anziché una sola. In questo modo viene assicurata una massima efficienza dell'impianto in quanto è garantito il pieno sfruttamento delle portate derivabili che comunque sono soggette a forti variazioni stagionali. Inoltre, è possibile lavorare con due linee contemporaneamente, oppure con una linea sola in caso di portate minori garantendo comunque l'operabilità della turbina con rendimento elevato. Con questa tipologia di impianto, infine, è possibile evitare periodi di non produttività causati da eventuali lavori di manutenzione/riparazione degli impianti alternando l'utilizzo delle linee produttive.

5.5.3 Alternativa zero

L'alternativa zero non prevede alcun cambiamento dello stato di fatto. In questo caso evidentemente non si vengono a creare tutte le interferenze con l'ambiente dovute sia dalla fase di cantiere che, successivamente, dalla fase di esercizio dell'impianto.

Inoltre, si precisa che allo stato attuale non è presente alcun dispositivo che permette la risalita dei pesci, come previsto dalla normativa vigente. Di conseguenza, indipendentemente dalla realizzazione dell'impianto in oggetto, si renderebbero comunque necessari dei lavori di adeguamento e riqualificazione nella sezione considerata.

6 VALUTAZIONE

6.1 Coerenza interna con obiettivi di sostenibilità di PSC

Non sono stati messi a disposizione gli elaborati di VALSAT di PSC, POC e RUE vigenti. Non si conoscono gli obiettivi ambientali del piano vigente.

6.2 Coerenza con obiettivi di sostenibilità di piani e programmi sovraordinati

In sede di VALSAT di PSC sicuramente sarà stata verificata la coerenza di obiettivi e politiche di PSC con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Sulla base degli strumenti di pianificazione territoriale esaminati al capitolo 4 del presente documento, si ritiene che la modifica non risulta in contrasto con nessuno degli obiettivi ambientali dei piani esaminati.

6.2.1 Agenda 2030

Sono stati considerati i 17 Obiettivi Obiettivi - Sustainable Development Goals, SDGs - per lo Sviluppo Sostenibile previsti da Agenda 2030, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU - Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale della Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015.

Essa ingloba 17 obiettivi – goals – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli SDGs rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo, tra cui la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, che i paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Con riferimento alle caratteristiche delle modifiche di variante al piano vigente, rispetto ai 17 obiettivi (goal), si ritiene che:

- contribuisce direttamente all'obiettivo 7 Energia pulita e accessibile
- non risulta in contrasto con nessuno altro obiettivo.



Figura 26: Goals di Agenda 2030

6.2.2 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

A livello nazionale principi ed obiettivi di Agenda 2030 sono declinati nella SNSvS che ne assume i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS 2017 è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall’Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership; una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità.

Strategie ed Obiettivi Strategici per l’Italia sono correlati agli SDGs dell’Agenda 2030 integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia.

In riferimento alla variante in vale, dunque, quanto osservato rispetto a SDGs.

6.2.3 Il Piano Energetico Regionale 2030

Il nuovo Piano Energetico Regionale - PER - approvato il 1 marzo 2017 dall’Assemblea legislativa, fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima e energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell’economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Il Piano assume gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell’economia regionale; diventano dunque strategici per la Regione Emilia-Romagna:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;

- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

La variante indotta dal progetto per la produzione di energia da fonti rinnovabili risulta coerente con gli obiettivi del PER.

6.3 Mitigazioni e compensazioni

Il progetto prevede mitigazioni e compensazioni per il taglio degli alberi.

Non si ritiene che le modifiche indotte dalla variante richiedano ulteriori mitigazioni/compensazioni.

7 VERIFICHE

7.1 Verifica di eventuali relazioni con le reti ecologiche ed ambientali

Non è disponibile elaborato relativo alla **rete ecologica comunale**.

Rispetto alla **rete ecologica regionale**, che è individuata dalle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, costituite dalle aree protette regionali e i siti di Rete Natura 2000, connesse tra di loro da corridoi ecologici, elementi longitudinali costituiti principalmente dai corsi d'acqua e i rispettivi sistemi ripariali funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali, l'area in oggetto si inserisce negli ecosistemi collinari naturali e seminaturali della Regione Emilia-Romagna che sono attraversati da una fitta rete trasversale di corsi d'acqua orientati verso la pianura in direzione nord-est.

In Figura 27 è indicata la posizione dell'area nella rete ecologica regionale e si può osservare che il torrente Enza nel tratto considerato ricade appena a valle di un sito appartenente alla Rete Natura 2000.

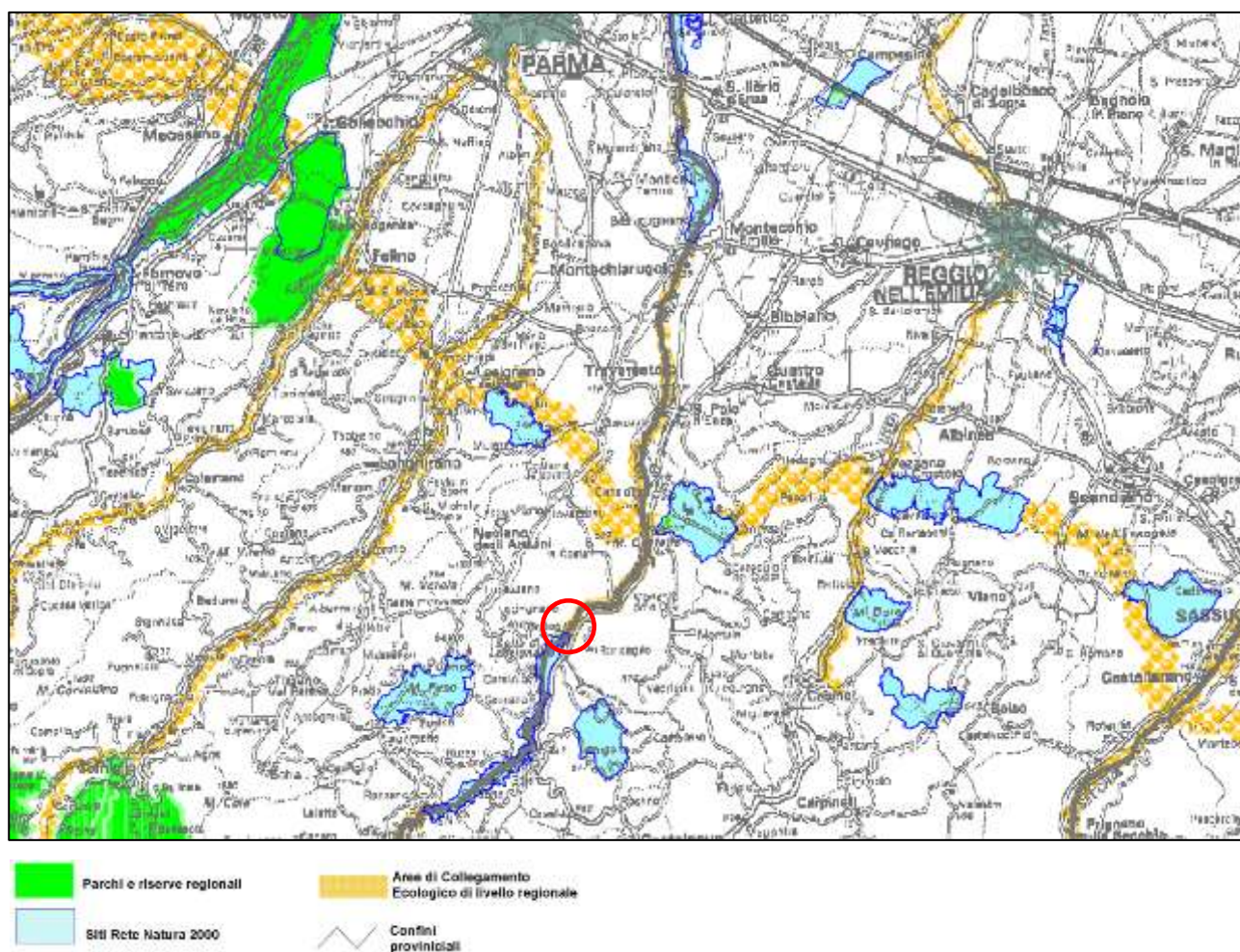


Figura 27: Estratto dalla tavola della rete ecologica regionale

Rispetto alla Rete Natura 2000, l'area individuata interessata dall'impianto idroelettrico ricade appena a valle della ZSC IT4030013 denominato "Fiume Enza da La Mora a Compiano", esterna ad esso.

Solo la nuova cabina ENEL posta nella piazzola in prossimità del ponte di attraversamento sul torrente Enza ricade appena all'interno del sito protetto, a ridosso del perimetro.

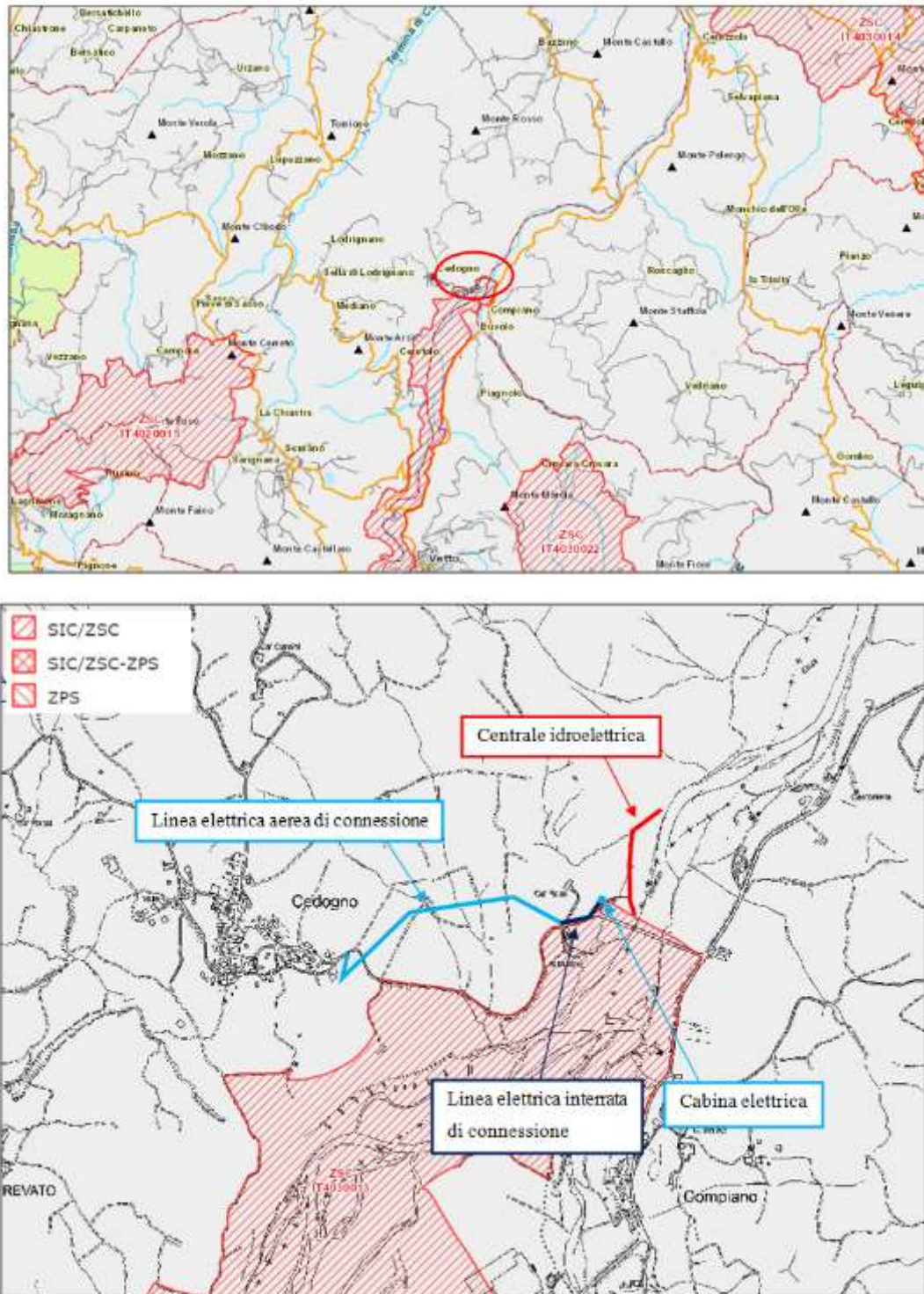


Figura 28: Parchi, Aree protette e Natura 2000 della regione Emilia-Romagna (fonte: viewer regionale MinERva)

7.2 Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni

Il capitolo è redatto in ottemperanza a quanto prescritto all'art. 37 c. 4 della LR 24/17.

È verificato che la modifica in esame sia conforme a vincoli e prescrizioni di carattere ambientale, contenute nei diversi elaborati di PSC e di piani comunali di settore.

In questa sede si dà atto che le previsioni di modifica siano conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito interessato, richiamando il capitolo 4 dello SIA (Studio di Impatto Ambientale ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale) *CONFORMITÀ URBANISTICA*, al quale si rimanda.

7.3 Indicazioni per il monitoraggio

Nello SIA sono date indicazioni per il monitoraggio dell'opera,

Per il monitoraggio degli effetti della variante, considerata la consistenza e le mitigazioni adottate dal progetto, si ritiene che sia sufficiente procedere con il monitoraggio previsto per il piano vigente.

GEOLAMBDA ENGINEERING S.r.l.

Dott. Ing. Laura Pezzoni